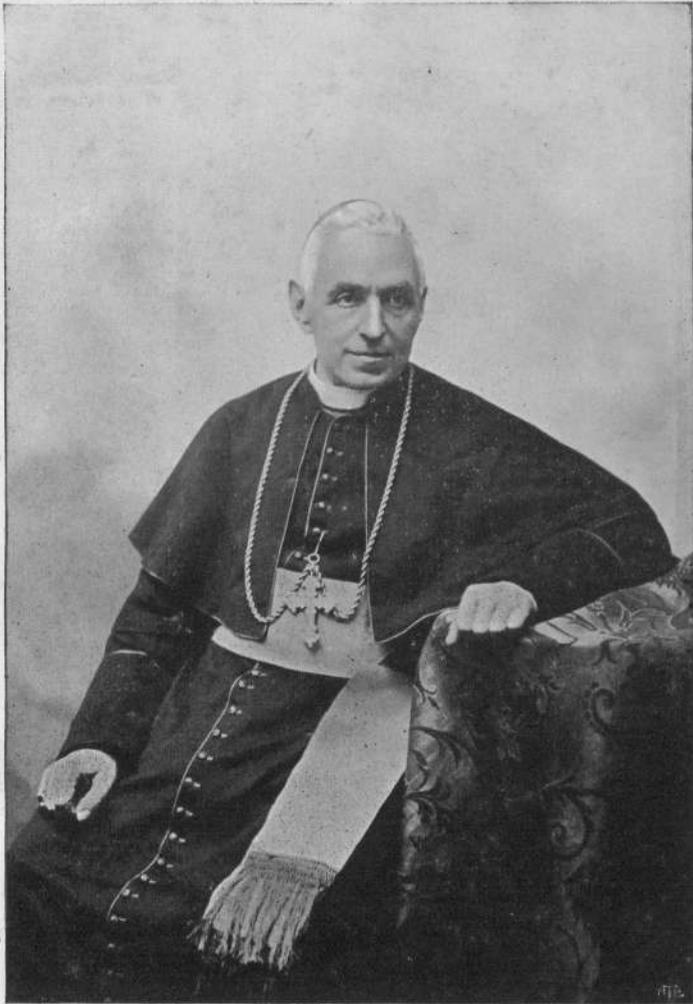


---

BONUS PASTOR ANIMAM  
SUAM DAT PRO OVIBUS SUIIS

(Evang. S. Joan. c. x. II)

---



✕ ✕ ULTIMO RITRATTO ✕ ✕  
DEL COMPIANTO MONS. SCALABRINI



# CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DI SAN CARLO

—\* PER GLI \*—

## ITALIANI EMIGRATI NELLE AMERICHE

### PERIODICO MENSILE

DIREZIONE - ISTITUTO CRISTOFORO COLOMBO - PIACENZA

In veste di lutto si presenta a voi, benigni lettori, il nostro Bollettino per la morte lacrimata del desideratissimo Mons. Gio. Batt. Scalabrini Vescovo di Piacenza, Fondatore e Superiore Generale della nostra Congregazione.

La sua morte fu altamente sentita e compianta dal clero e dal laicato in Italia; e l'America pure, che lo vide due volte Padre amoroso e consolatore tra i suoi Missionari e tra le migliaia e migliaia di italiani, si commosse profondamente alla dolorosa notizia che il telegrafo portò colà e sparse ovunque in un baleno; e Missionari e Vescovi e popolo si trovarono uniti nella manifestazione solenne di cordoglio, di riconoscenza, e di amore.

La stampa italiana d'ogni partito fu concorde nel riconoscere in Mons. Scalabrini un' anima grande e nobile, un cuore tenero e generoso, una mente vasta e profonda, un carattere energico, indomabile dinanzi ai grandi ideali, alle magnanime concezioni del suo spirito che conobbe il suo tempo e seppe intuirne i bisogni.

A prova di quanto diciamo, facciamo nostro quanto, in occasione del luttuoso avvenimento, pubblicò il *Monitore Diocesano di Piacenza*, riservandoci di presentare nel prossimo numero ai nostri lettori ed amici Mons. Gio. Batt. Scalabrini nell'opera sua magnanima e prodigiosa a favore degli italiani emigrati nelle Americhe, opera che forse ha potuto troncarsi anzi tempo i giorni della sua vita preziosa.

Non ci è possibile per ora parlare degnamente di Lui. L'animo nostro è ancora troppo oppresso dalla immane sciagura; e troppo vasto e troppo ricco di opere grandiose e sublimi è l'orizzonte della sua vita per poterle restringere in breve spazio.

Ci limitiamo al presente a riferire i giudizi di alcuni fra i numerosissimi giornali e periodici che nel luttuoso avvenimento parlarono dell' amatissimo Presule.

Aggiungiamo solo alcuni cenzi su circostanze della malattia non ricordate dai giornali.

Benchè imperfetta, non riuscirà

sgradita questa affrettata raccolta di giudizi e commenti. Se non altro servirà come semplice testimonianza del vivo affetto, della larga simpatia che aveva destato la grande anima dell'Estinto nel cuore di tutti.

### La malattia

... che dovesse presto morire già da tempo lo presentiva, e a chi gli parlava di prossimi onori rispondeva: « *sono vecchio, caro mio, e devo pensare alla morte.* » E alla morte si preparava da anni, meditando mezz'ora ogni giorno. Ma certo nemmeno lui immaginava che questa fosse così vicina. Fosse per sentimento di modestia, in lui profondo, fosse per non turbare e affliggere i suoi, Egli non aveva manifestato ad alcuno il male (*idrocele*) che lo tormentava da lungo tempo, male contratto per il cavalcare soverchio nella visita pastorale. Se ne accorse il suo domestico, al quale disse un giorno in tono scherzevole: « *Mi avete nascosto quel tale strumento (il cilizio), e il Signore me ne ha mandato un altro, ma ben più penoso... Pazienza per amor suo!* » Quando i medici gli dissero che bisognava una operazione chirurgica, Mons. prima fu riluttante, ma poi, cedendo alle insistenze, rispose, levando gli occhi al cielo « *Sia fatta la volontà di Dio* ». E l'operazione fu eseguita il 28 maggio dal prof. Carle di Torino.

Il paziente era stato cloroformizzato e, dopo l'operazione, restò come assopito. Quando alcuno si svegliava, a chi gli domandava come si sentisse, rispondeva: « *abbastanza bene* », e così fu sino al lunedì seguente; al-

lora cominciò ad aggravarsi, perchè il cuore subiva forti depressioni. Nella notte dal lunedì al martedì l'aggravamento crebbe tanto che fu necessaria la continua assistenza di due medici: ma la mattina del martedì ogni pericolo pareva scongiurato. Invece nella sera dello stesso giorno il peggioramento ricominciò, la respirazione, che si faceva sempre più difficile, fu aiutata da inalazioni di ossigeno, e così si continuò tutto il mercoledì, alternando le inalazioni colle iniezioni ipodermiche di vari eccitanti. Durante tutta la malattia, non mai dalla bocca di Monsignore un gemito, non mai il più piccolo lamento.

Il mercoledì mattina, stante le gravi condizioni, fu chiesto all'illustre infermo se avrebbe ricevuto subito il santo Viatico: *sì, sì*, rispose tosto, *volentieri, fate presto*. E ordinò gli si portasse in forma solenne, previo il suono delle campane, e si ponesse i tappeti alle finestre, come prescrive il Sinodo, e gli si ponesse indosso il rocchetto e la croce. Volle confessarsi, nonostante si fosse confessato prima dell'operazione. Rivolto poi agli astanti disse calmo e sereno: *Vicino a comparire innanzi a Cristo giudice domando a tutti perdono e benedico tutti... addio*. Dopo la Comunione, ricevuta dal Canonico Penitenziere con pietà commovente, volle gli fosse amministrata l'Estrema Unzione, al che si prestò Mons. Vinati. Fu portato un vassoio sul quale erano i vasetti del crisma, dell'olio dei catecumeni e dell'olio degli infermi. L'augusto ammalato disse: *lasciate vedere a me, perchè voi, nell'agitazione in cui*

siete, forse sbagliate. Scelse il vasetto dell'Olio Santo e lo consegnò al suo Segretario: poi fecero cenno si recitassero adagio le orazioni, perchè anch'egli voleva ripeterle.

Ricevuto il Sacramento abbracciò e baciò Mons. Vicario e gli astanti, ripetendo sorridente: *pregate per me; salutate i professori e i chierici del Seminario... i miei Missionari... addio, addio;* e alzò la destra in atto di benedire; quindi ricadde nell'assopimento. Si riscosse, e parve come ravvivato, quando gli fu annunciata la benedizione del S. Padre, che ricevette commosso. *Ringraziatelo per me filialmente,* disse con un filo di voce, ma abbastanza intelligibile al suo Segretario. E poco dopo: *A tutti i parroci e canonici che si trovassero presenti alla mia agonia dà facoltà d'impartirmi la benedizione in articulo mortis.*

Durante la giornata, nei pochi momenti di lucido intervallo, rivolse parole di conforto ai famigliari e diede alcune disposizioni per la sua sepoltura. A Mons. Fiorini, venuto per visitarlo prima di recarsi a Cremona, disse in un supremo sforzo, abbracciandolo: *I miei saluti più affettuosi a Mons. Bonomelli....* Poi quasi vaneggiando ripeteva: *E i miei preti? dove sono i miei preti? lasciateli entrare, non fateli aspettare troppo!...*

Non si riebbe più, e verso le 6 del 1 giugno, festa dell'Ascensione, dopo breve agonia, circondato da' suoi, quasi mormorando una preghiera, rendeva a Dio l'anima bella.



## La pubblica stampa

La « Libertà » di Piacenza.

... travolto dal male, feroce ed implacabile, circondato dai congiunti e dai famigliari, che con mirabile amore, con devozione inesausta avevano angosciosamente trepidato — Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, ieri mattina alle cinque e tre quarti scomparve per sempre.

Veramente per tutti i piacentini è questa una perdita infinitamente dolorosa.

Quelli che han potuto conoscere da vicino mons. Scalabrini, sanno la bontà grave e dolce di lui e quel fascino che gli veniva dall'altezza della mente, dalla santità delle opere, da una forza di simpatia incomparabile; onde ci si sentiva, presso di lui, compresi di un sentimento di ammirazione devota e di un' indefinibile certezza d' inferiorità. Eppure era modesto, sereno, pacato; e la cordialità con cui vi accoglieva vi faceva bene al cuore e vi rinfrancava, vi dava il piacere d'essere vicino a lui e il desiderio di tornarvi e di rivederlo.

Non lo rivedremo più! questo è il pensiero che dolorosamente ci interrompe.

Piacenza annovererà questo giorno fra i nefastamente memorabili.

Mons. Scalabrini fu un vittorioso per la tenacità del volere, non discompagnata mai, in nessun istante della sua vita, da quella nobiltà di sentire e da quella sicurezza di coscienza che son proprie degli uomini superiori.

Le origini della sua carriera

furono umilissime. E di quei lontani giorni, Mons. Scalabrini ci parlava talora con legittima compiacenza, spoglia di ogni superbia.

Anche questo spirito eccezionalmente sereno e quel disdegno delle cose piccole e meschine, ch'erano caratteristiche di lui, riflettevano forse la memoria dei passati travagli; poichè i dolori sofferti inacidiscono le anime oblique e danno la forza dell'indulgenza alle anime chiare.

Così la forza e la costanza della volontà, la luce della mente avevano dato i loro frutti; consolante esempio, e raro, di quanto possa un uomo anche nella egoistica e turbinosa vita odierna. E più che altro vogliamo parlare appunto dell'esempio ch'egli ci lascia e che non dimenticheremo.

Piacenza nostra sentirà come un gran vuoto in mezzo a sè: ogni manifestazione buona e generosa si integrava, quasi in mons. Scalabrini.

Ma pur diventato oggi una memoria, pur trasformato in ispirito, mons. Scalabrini non ci abbandona — come rimangono le opere da lui compiute.

Domani Piacenza porgerà al suo Vescovo illustre il tributo estremo di compianto e di gratitudine per quello che egli operò, per quello che egli insegnò.

Piacenza tutta dirà, meglio e più profondamente di quanto noi possiamo, quali siano il dolore ed il ricordo che mons. Scalabrini lascia dietro di sè.

Ma queste note incomposte parlino per noi e siano umilissima testimonianza del nostro cuore.

\*  
\*\*

Il « *Progresso* » di Piacenza

La città è in lutto. Monsignor Giovanni Scalabriui cessava poche ore fa di vivere. Si è spento con lui il Vescovo più universalmente amato e stimato, per la bontà e generosità dell'animo, per la liberalità degli spiriti. Fu operoso e religioso, fu supremamente filantropo. Ebbe ingegno versatile e coltura varia, se non profonda. Da quasi trent'anni era qui il venerato presule, l'angelo della diocesi pei credenti, l'amico per tutti, cittadino moderno e italiano. Ci associamo al dolore di tutti i piacentini al quale risponde quello d'Italia, che di Vescovi come lui ne conosceva forse un altro soltanto.

\*  
\*\*

Il « *Piccolo* » di Piacenza

È inutile negarlo. Molta parte della cittadinanza rimase costernata e percossa dalla ferale notizia, ed il compianto fu generale e spontaneo. Dopo 29 anni di governo episcopale, Mons. Scalabrini era in massima ben voluto dal nostro popolo in mezzo al quale aveva sparso le sue beneficenze. I suoi viaggi in America gli avevano conciliate molte simpatie anche nelle file dei dissidenti; e molti dei nostri piacentini dimoranti laggiù, avevano avuto da lui conforti e soccorsi e del beneficio ricevuto informarono parenti ed amici di qui.

Noi che pur molte volte fummo obbligati per ragioni politiche di combattere non il Vescovo, ma il capo del partito clericale della provincia, noi ci inchiniamo riverenti alla salma del sacerdote di Cristo, del pastore buono che operò del bene a pro

degli umili e sofferenti, che promosse lavori dai quali tante famiglie trassero il pane, e che aveva intuito i bisogni dei nuovi tempi ed a più larghi orizzonti avrebbe indirizzato l'opera sua se la ferrea disciplina, cui sono soggetti i prelati dipendenti dal Vaticano, glie lo avessero consentito.

\*  
\*\*

Di Mons. Scalabrini ha scritto sulla *Libertà* distinta persona di Piacenza :

« Mons. Scalabrini è non solo una fulgida gloria di Piacenza, ma una illustrazione splendida dell'Episcopato, un vanto della nostra Italia. La religione, la civiltà, la beneficenza cristiana, l'arte e la scienza collegate nell'ammirazione e nell'amore per tutto ciò che è grande e nobile, esultano in lui.

Sono 29 anni, che Egli è in mezzo a noi maestro venerato, pastore amatissimo, riformatore sapiente. Sono 29 anni che Egli ci viene educando colla parola e più coll'esempio alle più elette virtù religiose e civili. Sono 29 anni di fecondo Episcopato nei quali Egli fornito di un giudizio sicuro, di una vasta coltura, conoscitore profondo dei tempi e degli uomini, iniziò e concepì con fermezza di volere ed energia ammirabile, opere immortali.

Fin dall'inizio del suo governo rivolse al Seminario le sue più vigili ed amorose cure, perchè il giovane clero fosse informato a quella scienza che è richiesta in modo speciale dai bisogni dell'età nostra.

Amantissimo della ecclesiastica disciplina, volle con sapienti leggi promuoverla in tutta la

sua purezza in mezzo al suo clero, e dettò tre Sinodi, che staranno monumento duraturo della sapienza e pietà di Lui.

Premuroso della istruzione del Clero, non trascurò di promuovere anche nel popolo questa sana parola che illumina le menti e corregge i costumi; e lo dimostrano le sue omelie dettate da un lungo studio della sacra scrittura, e ispirate ai bisogni attuali della Società: le molte visite che compì, nelle quali si interessò sempre non solo delle miserie morali ma altresì materiali del suo popolo. Ed è in mezzo al popolo che egli ha trovato le sue compiacenze, e tutta la sua gloria fu di comparire in mezzo a lui come il padre di tutti.

Noi abbiamo sperimentato le mille volte la tenerezza del suo cuore paterno nei momenti di affanno, la fermezza del suo spirito in mezzo alle lotte, lo spirito di sacrificio sino all'eroismo per alleviare i nostri dolori.

Superiore ad ogni partito, come la grazia nella sua moltiforme azione, si applicò egli a tutti i bisogni, a tutti gli interessi umani. Una mente così elevata, un cuore sì nobile, che sente potentemente il grido della miseria e del dolore, erano ben capaci di comprendere in tutta la sua estensione la necessità di un'azione sociale cristiana quale la vuole il Papa, quale è richiesta imperiosamente dalla gravità dell'ora presente. E noi l'abbiamo visto scendere nel campo dell'azione cattolica, eccitare i tiepidi e scuotere i freddi con la sua parola calda, affascinante, senza strepito, ma con un'azione ordinata e costante, ha promosso nella nostra Diocesi un risveglio

che ci invidiano le città sorelle. Argomento della sua illuminata azione sociale, sono i numerosi comitati parrocchiali, le sezioni giovani, le molteplici associazioni d'indole economica.....

L'emigrazione, questo fatto, che meglio d'ogni altro, caratterizza la miseria economica e morale della nostra Italia ha commosso il suo cuore di Vescovo e di italiano. Studiò, seppe interessare prelati e laici distintissimi per la sua nobile idea di accorrere in aiuto dei nostri fratelli emigrati; e dobbiamo a Lui, se anche oltre i mari, risuona chiaro e benedetto il nome di Piacenza cattolica e patriottica ».

\*  
\*\*

« *Il buon cuore* » (Milano)

..... La santa sua morte è stata l'eco fedele d'una vita più unica che rara, ed è circondata di pianto e di preci, come i giorni di Lui lo furono di rispetto, di amore, d'ammirazione.

Ci riserbiamo di rendere più tardi all'illustre Prelato il nostro omaggio affettuosamente devoto e sincero, e intanto invitiamo a suffragare l'anima benedetta e pia di Lui che impresse un'orma incancellabile sul suo passaggio.

\*  
\*\*

Il « *Corriere della Sera* »

La morte di mons. Scalabrini, ha prodotto in Vaticano una profonda impressione. Il Papa s'è mostrato addoloratissimo. Pio X aveva pel Vescovo di Piacenza una vivissima simpatia e l'ultima volta che Mons. Scalabrini venne a Roma, il Papa lo trattene a lungo, come si ricorderà, in udienza particolare, manifestan-

dogli una speciale benevolenza. Fu allora che Pio X annunziò a Mons. Scalabrini la sua intenzione di farlo Cardinale nel prossimo concistoro, e nessuna promozione sarebbe stata accolta con maggior soddisfazione da tutti gli italiani.

La morte di Mons. Scalabrini è un lutto per la Chiesa e per la Patria, è una perdita irreparabile per l'opera degli emigranti italiani.

Molti italiani, certamente, avranno oggi — anche oltre i mari — un pensiero mesto e riconoscente per la memoria del presule piacentino, che aveva vissuto beneficando e che per l'opera sua patriottica e costante ben si era meritato l'appellativo di italianissimo,

Ora questa gagliarda figura di sacerdote è scomparsa, ed ai postumi onori che Piacenza memore gli decreterà nei giorni venienti, parteciperanno idealmente gli italiani poveri e ricchi che lo Scalabrini beneficò con la parola e con gli atti al di qua come al di là delle frontiere.

\*  
\*\*

« *La Lega Lombarda* »

Dell'ingegno eletto di Mons. Scalabrini non vi è chi dubiti. Non tutti però forse hanno osservato una specialità dell'ingegno suo, la facilità cioè di assimilazione, che non è sempre dote neppure degli ingegni più elevati.

Gli antichi e nuovi quesiti di filosofia, di teologia, di storia, di critica ecc. erano percepiti da lui con una prontezza che attestava, oltrechè un acume particolare, un'erudizione vasta e profonda, e insieme erano da lui per-

cepiri con quella calma che è la migliore guarentigia contro il sofisma, una delle tante e forse delle più gravi miserie umane.

Gli ardimenti scientifici non lo spaventavano punto, sicuro che, se veramente scientifici, non potevano essere contrarii alla fede: dinanzi poi a certe *modernità*, che di scientifico non hanno che l'atteggiamento, sorrideva come davanti a fuochi artificiali.

—

Del suo cuore grande, paterno, della sua carità inesauribile, parlano eloquentemente fatti innumerevoli. Ci limitiamo a due.

Il freddo eccezionale dell'inverno 1879 getta nella miseria centinaia e centinaia di famiglie piacentine? Ebbene, è lui, Mons. Scalabrini, che ogni giorno mantiene più di quattromila poveri; nè sapendo poi come avere mezzi per provvedere di pane il suo diletteissimo popolo, si spoglia di tutto fino a salire il pulpito e ad esclamare; « Quando non mi rimanesse che l'ultima croce e l'ultimo anello, anche questi venderei. »

A migliaia a migliaia si trovano, e nell'America del Nord e in quella del Sud, i nostri conazionali emigrati? Ed egli non istà in forse, ma corre Italia tutta perorando la loro causa religioso-economica, e nel breve giro di un lustro, per ben due volte, vola in quelle regioni, maestro, consolatore, aiutatore, padre, tutto.

Questi due fatti basterebbero a farci indovinare gli altri e a caratterizzare quel cuore magnanimo. Vi è di più. Noi lo ravvisiamo nella difesa generosa, schietta ch'egli fece sempre d'uomini e cose, che l'ignoranza o

la malizia avessero travisato. La parola opportunismo non la conobbe: a questa sostituì sempre e idealmente e praticamente un'altra parola: *verità, sacrificio*; sì, anche *sacrificio*, perchè è noto che la verità genera odio. E come in tutte le altre cose, anche in questo rarissimo apostolato, che rivela un petto veramente episcopale, ebbe sempre a guida Roma e non altri che Roma. Ciò oltre il resto, spiega la fiducia speciale, che si meritò sempre dalla S. Sede Apostolica. Sappiamo che tanto Pio IX quanto Leone XIII, spesse e spesse volte lo trattennero a lungo e intorno ai più ardui quesiti, e che sempre ne apprezzarono la franca ed illuminata parola. La stima e la benevolenza poi, onde il regnante Pontefice onorava Mons. Scalabrini erano tali da lasciar pensare che probabilmente lo avrebbe elevato alla dignità della porpora.

Eppure tant'uomo fu, più e più volte, perseguitato dal dolore; ma questo nonchè fiaccarlo, contribuì a sublimare la sua eroica virtù, e ad accrescere lo splendore della sua verace grandezza.

\*  
\*\*

« *L'Avvenire d'Italia* »

Ieri mattina, mentre le campane di Cremona salutavano giocondamente il giorno, che iniziava in quella Diocesi i festeggiamenti per la Messa d'oro di Mons. Bonomelli; a Piacenza, Mons. Scalabrini, l'intimo amico del Vescovo di Cremona, il suo compagno di lavoro a pro degli emigranti italiani all'estero, spirava nel bacio del Signore l'anima eletta, fra la costernazione di tutto un popolo.

Così Iddio mesce agli uomini al gaudio il dolore, a perenne ammonimento che tutto passa quaggiù, e Dio solo non muta.

Erano 29 anni dacchè mons. Scalabrini era Vescovo di Piacenza, educando la Diocesi intera alle più elette virtù religiose e civili. A capo di una diocesi di non primissima importanza, pure il suo nome da molti lustri era di quelli che correvano per le bocche di tutti per la vastità delle sue vedute, che gli avevano fatto intuire, venti anni fa, i giorni attuali colle loro aspirazioni, coi loro mali e coi loro bisogni.

Ed ora, mentre la grande figura scompare, molti degli avvenimenti ch'egli prevedè si sono avverati; altri si vanno avverando in quella evoluzione di idee che è la caratteristica dell'ora presente in Italia.

La quale egli amò di intensissimo affetto come sacerdote e come cittadino; l'una e l'altra qualità cooperando armonicamente a tenere questo amore purissimo sempre desto in sè e negli altri. I piacentini che ascoltarono con tanto dolore il funebre rintocco che annunciava la sua morte, ricordano con commozione che l'anno dopo il suo ingresso durante l'inverno terribile del 1879, egli vendeva i cavalli, impegnava gli arredi sacri per mantenere quattromila poveri che mancavano di tutto. Lo ricordano mecenate insigne delle scienze e delle arti, e come a lui più di un artista abbia dovuto, oltre il pane la coltura e la fama. Ma tutti gli italiani lo ricorderanno sempre come il padre, l'amico, il conforto di tanti fratelli emigranti italiani

all'estero, come l'ossigeno che ha mantenuto puro tanto di questo sangue, che annualmente sfugge coll'emigrazione dalle vene dalla Patria.

Il desiderio di cooperare alla restaurazione della Società in Cristo spinse mons. Scalabrini a fondare nel 1887, con l'approvazione e l'aiuto di Leone XIII, l'Istituto *Cristoforo Colombo*, casa madre della Congregazione dei missionari italiani di San Carlo per gli italiani emigrati, a cui venne poi unita la Società di San Raffaele per la protezione degli emigranti.

Quest'opera altamente cristiana ed italiana ad un tempo, fu il coronamento dell'apostolato, onde tutta fu spesa la sua vita. A lui si raccolsero intorno anime bramosi di apostolato; è in un periodo della vita italiana, in cui per le vicende politiche, pel dissidio acuto dello Stato colla Chiesa, riusciva più facile ai denigratori della religione di presentarla in antagonismo al sentimento patriottico, l'opera di mons. Scalabrini a prò degli emigranti, unitamente a quella di mons. Bonomelli contribuì potentemente a distruggere i pregiudizi, a presentare i cattolici italiani per quelli che erano, per quello che dovevano e volevano essere; desiderosi cioè di maggior bene per l'Italia, gelosi custodi del buon nome italiano in patria e fuori, cooperatori efficaci al duplice scopo senza venir meno all'obbedienza al Vicario di Cristo, la quale anzi intensificava la loro azione, in prò di tutti i bisogni e di tutti gli interessi umani.

Il Vescovo di Piacenza chiude ora gli occhi alla luce fra il compianto generale degli italiani,

colla soddisfazione non solo di una vita bene spesa, ma con quella di essere riuscito in tempi in cui la religione era così avversata, e l'Italia così poco stimata all'estero, di aver cooperato col suo zelo e colla sua carità a riconciliare tanta folla di gente di ogni classe alla religione, e a convergere sui nostri emigranti il rispetto e la simpatia degli stranieri, elevando il concetto che fuori si aveva della Patria italiana. Soldato di Cristo, egli è stato pure soldato della Patria, e mentre la Patria lo piange, la Chiesa l'invita al cielo, ove quello spirito eletto riceve il guiderdone della sua carità da Colui che è la stessa carità.

\*  
\*\*

« *Il Momento* »

Mons. G. B. Scalabrini era giustamente considerato come come una delle più belle, degne e simpatiche figure dell' Episcopato italiano. Un telegramma da Roma informa che quando mons. Bisleti, maestro di Camera, comunicò al Papa la triste notizia della sua morte, questi esclamò piangendo: *abbiamo perduto uno dei migliori nostri vescovi!* Forza di volontà, vigoria d'intelletto, cuore grande e generoso, mentre lo rendevano pastore modello, lo facevano adorare nella sua Piacenza, giustificando così il rimpianto unanime, destatosi alla sua dolorosa dipartita: poichè nessuna miseria materiale e morale trovava l'animo suo chiuso o restio, ma a tutto voleva provvedere con slancio generoso, tutto avvivando col riverbero delle preclare sue virtù di sacerdote e di cittadino. Perciò l'opera sua non si contenne nei

limiti angusti della patria, ma ne varcò i confini, valicò i mari, portando ai fratelli italiani, emigrati pel pane nelle più lontane ed inospiti regioni, l'ausilio della parola amorevole, il conforto della mano amica, l'appoggio nelle più dure ed impellenti necessità. L'opera di Mons. Scalabrini — oggi defunto — e l'opera di Mons. Bonomelli — che oggi festeggia la sua messa d'oro — segnano una pagina preziosa nella storia dell'assistenza all'italiano emigrato: il Governo stesso apprezzò molto i pregi eminenti del santo prelado, che se ne servì per difficili e delicate missioni, ed ultimamente dimostrò quanto amore vi dedicava nel viaggio suo al Brasile per cui tante lodi gli vennero non solo, ma ne scaturì appoggio più entusiastico all'opera che occupava i pensieri più cari, le cure sue più affettuose, circondandone il nome di un'aureola meritamente gloriosa.

Già Umberto I ed ora la Regina Margherita professarono pel venerando prelado stima profonda ed affetto sincero.

\*  
\*\*

F. GIARELLI nella « *Gazzetta di Torino* »

Ieri l'altro mattina, la morte sopprese a Piacenza, alle cinque e tre quarti, colui che da quasi trent'anni era Vescovo di Piacenza, che stava per essere nominato Cardinale, che amava passionalmente la sua patria una, il suo Re, l'avvenire d'Italia che egli nella sua forte visione di credente, di volente, di operante, sognava glorificata in un avvenire di conciliazione fra le due podestà — civile ed ecclesiastica — e riposante incrollabile sulle

basi del progresso, della religione, della giustizia, della carità fraterna, del rispetto alla legge, della filantropia e della reverenza del mondo per tutto quanto sapesse d'italianità. Onde la fondazione della sua colossale opera per gli emigranti italiani nelle due Americhe. Onde i suoi viaggi attraverso gli Stati Uniti e attraverso al Brasile e le Repubbliche centrali e del sud. Onde, infine, tutto un sacrificio di sé stesso, dei suoi agi, dell'aver suo, della sua salute. Un sacrificio entusiasticamente affrontato e serenamente sostenuto; una autodedizione di sé stesso a tutto ciò che è buono, bello, vero, umano.

Oggi venditore di carrozza e di cavalli episcopali, per mantenere coi proventi della loro alienazione turbe di affamati. Domani spogliatore dei suoi armadi guardarobieri per vestire gli ignudi. Domani impegnatore di aurei calici, donatigli dal Papa, per trarne pecunia a pro dei poveri vergognosi. Posdomani fondatore dell'opera di Sant'Oppilio in soccorso dei chierici poveri. Il giorno dopo, istitutore del Ricovero delle sordomute e successivamente fondatore dell'Istituto « Cristoforo Colombo ».

Missionarii suoi egli disseminerà nelle due Americhe, affinché laggiù gli emigrati italiani non dimentichino, nelle chiese, nelle scuole, negli ospedali eretti da lui, la fede dei padri e la lingua e la coscienza della patria. E dopo evocherà a ristaurazione mirabile, fra il plauso universale, il Duomo piacentino, meraviglia dell'arte medioevale. E riaprirà il tempio olivetano di

S. Sepolcro, ispirato alle splendide fantasie del Bramante. E celebrerà il centenario della prima crociata del Concilio di Clermont e di quello quasi simultaneo di Piacenza con Urbano II. E ridurrà le parrocchie cittadine con aumento della loro importanza. E organizzerà una mirifica Mostra regionale di Arte Sacra. Ed avrà nelle sue nozze d'argento episcopali, aderenti e plaudenti, i Reali d'Italia, Margherita Regina, i Principi di Savoia, ministri, deputati, generali, arcivescovi, vescovi, prelati; fedeli ed indifferenti; tutta intiera la sonante gamma degli spiriti e dei cuori superiori.

Giovanni Battista Scalabrini inaugurò il suo episcopato piacentino vendendo l'anello pastorale e tramutandolo in tante marchette per cucine economiche, sfamatrici di indigenti. E lo ha chiuso specie di moderno Mosè sul Nilo — rifiutando la dignità patriarcale di Venezia, che lo avrebbe condotto alla terra di promessa del Cardinalato... ecc.

\*  
\*  
\*

« Il Cittadino » di Genova

... Maestro venerato, instancabile, pastore zelante della vastissima diocesi, riformatore assennato, zelatore di ogni opera buona, Mons. Scalabrini fu Vescovo secondo il Cuore di Dio.

Detto pastorali dottissime sui più dibattuti argomenti del giorno, trattò dell'azione cattolica, del socialismo e dell'azione del clero, della famiglia, dell'educazione della gioventù, della disciplina ecclesiastica, del Papa e della Chiesa, ed altri temi con forma chiara e sommamente ragionata, con pensieri e riflessi che dimo-

stravano nella sua mente e nel suo cuore l'uomo dalle intuizioni sicure e profonde, dall'animo apostolico e dallo spirito in tutto conoscitore del suo tempo.

Lo zelo apostolico di Mons. Scalabrini non si chiuse nella bella città di Piacenza e nella diocesi, ma sentendo nell'anima buona i dolori del popolo, volle venire in soccorso dei miseri nel momento in cui essi abbandonano la patria per cercare al di là dell'Atlantico un pane ed una terra amica. Per questo istituì nel 1887 la Congregazione dei Missionari di S. Carlo sparsa ora nelle due Americhe, dove opera tanto bene religioso, unito al sentimento della patria italiana; e parallela e cooperatrice di essa istituì la Società di San Raffaele protettrice degli emigranti.

Mons. Scalabrini volse le sollecitudini non solo al bene spirituale della sua diocesi che visitò varie volte collo spirito di San Carlo Borromeo, ma curò col bene spirituale de' suoi figli il decoro dei sacri templi, onde Piacenza è così ricca; restaurò il Duomo stupendo; ritornò al culto artistiche belle chiese. E così si cattivò sempre maggiormente l'affetto e la stima dei piacentini, i quali vedevano in lui il santo Vescovo, il padre, l'uomo dalle intuizioni pronte, sicure e pratiche, e il vero Mecenate dell'arte in una città che un giorno risplendette di tante glorie.

Mons. Scalabrini era amato per le sue virtù sacerdotali, per la sua carità inesauribile, per la schiettezza del suo animo, e perchè era diventato una vera gloria di Piacenza.

L'Italia cattolica e liberale ammirava nel Vescovo di Piacenza

l'uomo d'ingegno, il prelado illibato, che sapeva dare ai sensi del patriottismo il loro posto così appropriato, vicino alla religione: per questo Mons. Scalabrini era ammirato da tutti gli italiani; e quando tanto nel 1901 quanto nel 1904, egli intraprese prima un viaggio negli Stati Uniti d'America e poi nell'immenso Brasile, parve che non solo il Vescovo sollecito della salute delle anime pellegrinasse in quei paesi; ma eziando che vi fosse il rappresentante dell'italianità e di un alto sentimento latino.

Con onori inusitati fu ricevuto l'illustre Vescovo in tutte le città del nuovo mondo ove portava la parola santa dell'apostolo, sia predicando nella loro lingua agli italiani, sia rivolgendosi nella favella inglese ai cittadini d'America: e nel Brasile Mons. Scalabrini più volte predicò in portoghese a quelle popolazioni che lo acclamavano come ospite illustre.

Mons. Scalabrini aveva una vasta erudizione storica, ecclesiastica, teologica e filosofica; conosceva benissimo le lingue classiche, essendo stato professore di greco; conosceva a fondo l'ebraico e parlava le principali lingue moderne. Questo dice quanto fosse vasta la mente di quell'uomo insigne, che oggi Piacenza e la Chiesa perdono e piangono.

Mons. Scalabrini, oltre ad aver avuto la gloria di restaurare l'insigne Cattedrale piacentina, ebbe quella di celebrare l'ottavo centenario delle Crociate prima a Piacenza, e poi a Clermont, ove egli — discendente di uno Scalabrini che partecipò alla prima crociata — tenne un discorso

rimasto famoso, dinanzi all'Episcopato francese là convenuto. Nel 1901 celebrò il suo giubileo episcopale, cui parteciparono il Papa, Cardinali, Vescovi, la Regina Madre e tutta Piacenza.

Ora l'insigne prelato si preparava a partecipare alle feste giubilari del suo intimo e caro amico Mons. Bonomelli; e la morte lo rapisce quasi improvvisamente! La Chiesa e l'Italia attendevano ancora molto da lui, e il Papa s'apprestava a premiare tanti meriti e tante virtù con la porpora romana.

Il *Cittadino*, coll'animo addolorato e col cuore commosso, si unisce al Cordoglio di Piacenza e sente d'aver perduto in Mons. Scalabrini un padre affettuoso che molte volte lo confortò del suo consiglio e della sua benevolenza costante. Noi venerammo e amammo da lunghi anni quel Vescovo illustre e santo, che oggi sinceramente piangiamo, pregando alla sua anima grande la pace dei giusti e quel guiderdone che solo Gesù può dare a chi lo amò tanto e a chi tanto faticò per lui.

\*  
\*\*

« *La Trebbia* » di Bobbio

Quando un mese fa, (8-9 maggio) Mons. Scalabrini, reduce dalle feste di Rivergaro, faceva una cara visita a Bobbio tenendovi una interessante conferenza sugli emigrati italiani in America, quando lo vedemmo alla sua partenza scambiarsi il bacio d'addio col nostro amato Pastore e noi lo si salutava calorosamente, oh! eravamo ben lontani dal pensare che non lo avremmo veduto più mai! Eppure fu così! Un telegramma, ventidue giorni

dopo, e proprio nel giorno dell'Ascensione, ci annunciava che l'illustre vescovo di Piacenza, era volato al cielo! La notizia ferale, inaspettata, produsse nel clero, nella cittadinanza Bobbiese, nella Diocesi tutta la più profonda impressione, perchè troppi erano i vincoli d'affetto e di gratitudine che ci legavano a Lui. Ne pianse di dolore l'ottimo nostro Pastore che in Mons. Scalabrini venerava uno dei suoi più cari Confratelli, ne piansero di dolore i nostri chierici che lo avevano veduto nella loro cappelletta celebrare i santi misteri, ed avevano ascoltato dal suo labbro amorevole paterne parole d'incitamento a studio e virtù. Ed oggi ricordano come Egli in quell'occasione avesse parlato con tanta familiarità e sicurezza del Paradiso, dove augurava loro di trovarsi tutti un giorno « e di là, diceva scherzosamente, *potremo insieme recarci a Bobbio, anche senza bisogno di ferrovia.* » Ed i chierici memori di tanta bontà e di tanto affetto dell'illustre Presule, vollero tosto suffragarne l'anima con la recita del S. Ufficio e per ben due volte con una generale Comunione.

\*  
\*\*

« *Il Secolo XIX* » (Genova)

Monsignor Giovanni Battista Scalabrini era vescovo di Piacenza da quasi trent'anni.

L'illustre prelato, dalla figura alta ed eretta, dal volto aperto e sereno, ai primi del dicembre scorso fu tra noi, ospite della famiglia Dufour, provenendo dall'America del Sud. Tre anni prima era stato a visitare le sue missioni nell'America del Nord.

Mons. Scalabrini era uno dei vescovi transigenti e insieme con Bonomelli rappresentava la tendenza più conciliatrice. La sua morte rattristerà tutti.

\*  
\*\*

Il « *Resto del Carlino* »

In tutte le iniziative e opere di beneficenza portò con slancio il contributo del suo ottimo cuore, dell'animo gentile...

Era grandemente amato, stimato dalla cittadinanza tutta. Punto intransigente, amico intimo di Mons. Bonomelli, godeva le simpatie anche degli appartenenti ai partiti più avanzati, il Governo, le autorità cittadine avevano per lui deferenza, riguardi speciali.

La notizia della sua immatura fine fu appresa con sincero dolore.

\*  
\*\*

Il « *Giornale di Roma* »

Questo annuncio ci addolora profondamente. L'illustre Prelato che, prima di raggiungere la vecchiezza, dispare dal mondo, ebbe parte precipua nel movimento di idee che preludia all'orientamento della coscienza cattolica che attraversa l'Italia, benemerito della Chiesa e della Patria come Vescovo, come scrittore, come apostolo dell'opera benefica in pro degli emigranti italiani.

\*  
\*\*

« *La Rassegna Nazionale* »

La morte dell'illustre Vescovo di Piacenza Mons. Scalabrini, è certamente una delle più grandi sciagure che potesse colpire la Chiesa e l'Italia.

Oramai è noto che egli doveva

esser promosso al Cardinalato nel prossimo Concistoro, e la sua nomina era accolta, in Italia e fuori, con vero compiacimento, siccome quella che, più assai che il Vescovo dotto ed esemplare, onorava il sacro collegio. E' dunque con grande e legittimo dolore, che l'annuncio della morte repentina di Mons. Scalabrini è stata accolta non solo da noi, ma anche nelle lontane americhe, ove egli godeva sì alta stima non solo fra i cattolici, ma anche fra i protestanti, che lo avevano visto all'opera....

\*  
\*\*

« *Il Giornale d'Italia* »

Mons. Scalabrini, sacerdote pio, caritatevole, coltissimo godeva le simpatie di quanti ebbero a pregiarne le rare qualità di mente e di cuore.

\*  
\*\*

« *Il Diario* » d'Imola

Una singolare coincidenza ha congiunto anche una volta due grandi vescovi, forse i due più grandi che avesse ora l'Italia, Mons. Scalabrini e Mons. Bonomelli, l'uno sceso troppo presto nella tomba, l'altro circondato dalla gloria eucaristica della sua Messa d'oro. Erano due grandi anime che camminavano per la via del bene, col medesimo ideale santo, la gloria del cristianesimo e della Italia. Ambedue videro ciò che mancava al cristianesimo, perchè fosse conosciuto e praticato sinceramente; ambedue videro ciò che mancava alla patria per essere forte all'interno e presso le altre nazioni. Con questo ideale magnifico hanno compiuto opere egregie; il Bonomelli cogli scritti, con la parola rese

amabile, intelligente il cristianesimo, spoglio della polvere che vi avevano sovrapposto i secoli, rese meno penose le condizioni dei nostri emigrati in Europa e in Levante; l'altro fondò una associazione altamente benemerita del nome italiano, la Cristoforo Colombo, per l'assistenza dei nostri fratelli al di là dell'Atlantico, dove egli stesso andò due volte a portare la luce e l'amore di Cristo. Siano ambedue benedetti da ogni cuore cristiano ed italiano! Ma l'uno non è più, morto il primo di questo mese: l'altro è vecchio, nè molto potrà più reggere alle fatiche di un lungo ed operosissimo episcopato. Però una gioia lo allietta nei suoi ultimi due anni, gioia serena come lucido tramonto, la sua Messa d'oro. Era bello che a questa Messa d'oro fosse stato presente anche lo Scalabrini: quelle due anime si sarebbero intese meglio di tutti gli altri in quell'ora solenne; la loro preghiera insieme confusa sarebbe salita al cielo più gradita. Mons. Scalabrini avrebbe sentito meglio di ogni altro Vescovo d'Italia, la letizia ed il significato della Messa d'oro di Mons. Bonomelli.

Una tomba ed una Messa d'oro!

Che abisso tra l'una e l'altra! Mentre il Vescovo di Cremona ringiovanisce nel rito santo, che gli ricorda i primi anni del suo ministero, l'altro più giovane di lui scende nel silenzio del sepolcro. Certo la gioia di Mons. Bonomelli non fu intera; mancò qualche cosa a quella Messa d'oro; le lacrime della letizia si mescolarono a quelle del dolore.

Ma la speranza cristiana ci dice che Mons. Scalabrini non

è morto; egli vive nel mondo degli spiriti e forse il suo passaggio fu una festa, una festa maggiore che una Messa d'oro, la festa del premio eterno serbato a chi passò in terra facendo il bene. Quindi non lacrime su quella tomba, ma corona di gloria. E poi Mons. Scalabrini vivrà nell'opera sua che continua sempre ad istruire, consolare, provvedere tanti nostri fratelli, sparsi nelle due Americhe; vivrà nelle benedizioni di tanti infelici, nel cuore di tanti riconoscenti.

E l'altro che con la Messa d'oro corona una vita così bene spesa, continuerà fino agli ultimi giorni, fino all'ultimo respiro. Mons. Bonomelli sarà il modello del Vescovo operoso e benefico, fin all'ultimo sarà vescovo eminentemente italiano.

E ne avesse molti di questi Vescovi la patria nostra!

Ma torniamo a quella tomba oscura, a quella Messa fiammante d'aurea letizia; diciamo a Mons. Scalabrini il saluto dei forti che cadono nella battaglia, diciamo a Mons. Bonomelli l'augurio che si conviene a chi, dice il Pascoli, si elevò su tutte le bassure, e sempre distese le mani a tutte le sventure. Al morto la requie e la luce dei Santi; al vivo il plauso e la riconoscenza di tutti i buoni; al morto la corona del premio, al vivo l'augurio di vita longeva e confortata dalle benedizioni degli uomini di buona volontà.

\* \*

« *La Stella degli Emigranti* »  
(Messina)

La morte di Mons. Scalabrini se per tutti coloro che lo conoscevano e per tutti quelli che

hanno un culto per la carità eroica, è stata cagione di rimpianto e di lutto, per noi della *Stella degli Emigranti* è come un lutto di famiglia!

Messici sulla via degli emigranti per far loro del bene, secondo le nostre povere forze, vedevamo davanti a noi l'anima grande di Mons. Scalabrini quasi fulgido sole che irradiava i nostri passi in Italia e nelle Americhe.

Questo sole si è spento, mentre splendida si diffondeva la sua luce vivificante, mentre pareva si lontano ancora il suo tramonto!

La vita di questo infaticabile apostolo del bene è stata tanto operosa, che riandando col pensiero ciò che egli fece, parrebbe non sia stato un solo, ma parecchi: in circa trent'anni di Episcopato nella Diocesi di Piacenza egli non posò mai: la Visita Pastorale, il Sinodo diocesano, la cura del Seminario, l'Istituto pei sordo-muti, i restauri della Cattedrale, le continue beneficenze, gli studî vari lo videro sempre come un'atleta instancabile! Dotato di un carattere fermo, non indietreggiò mai di fronte a niun ostacolo: e quando pensò venire in aiuto agli italiani emigrati in America, vedendo che fra gli altri ostacoli vi si frapponeva ancora l'Oceano, egli coraggioso lo valicò due volte!

L'Istituto *Cristoforo Colombo*, Casa Madre della Congregazione dei Missionari italiani di San Carlo per gli italiani emigrati, fondato da lui, e la Società di *S. Raffaele* per la protezione degli emigrati, mentre hanno reso popolare in Italia e nelle Americhe il nome di Mons. Scalabrini sono un'apologia della

carità cristiana, e mostrano quanta energia possa destare nelle anime generose la divina Religione di Gesù Cristo, santificatrice e ispiratrice del più santo patriottismo.

Laggiù nelle Americhe i nostri emigranti trovano i Missionari e le istituzioni di Mons. Scalabrini che li guidano, li proteggono e fanno sentir loro la voce soave ed amorevole della patria lontana: sicchè mentre il Santo Vescovo lavorava nel governo della sua Diocesi di Piacenza qui in Italia, era ancora in America, presente ne' suoi istituti a conforto e guida di tanti pellegrini della vita.

E le opere sue, ancora in questi tempi di tanti pregiudizî contro il Clero, sono state altamente pregiate da persone di ogni partito, e il Governo italiano concesse la esenzione dalla leva militare a' giovani che si dedicano alle opere di Mons. Scalabrini ascrivendosi fra' suoi missionari.

Di certi astri si suppone che ancora spenti continuino a vedersi da noi per la luce da loro emessa e fluente per gl'interminati spazi de' cieli. Mons. Scalabrini era un astro di carità; si è spento, ma la luce sua durerà nel mondo! anzi, poichè le anime continuano a vivere in Dio, non sarà solo la luce delle sue opere che continuerà lungamente a splendere sulle vie della emigrazione, ma ancora speriamo che il fulgore della sua carità dal cielo scenda come raggio di protezione e di conforto sui nostri emigranti, qual misteriosa luce d'un angelo tutelare su coloro che sono stati da lui così tanto amati in terra.

\*  
\*\*

« *L'Osservatore Cattolico* »

..... Egli è morto alla vigilia quasi — la notizia corsane ripetutamente non ci era sembrata destituita di ragionevole fondamento — di essere elevato alla sacra porpora; il che basta a far comprendere come la scomparsa dell'illustre presule piacentino sia destinata a produrre in Italia una impressione grande, e come con lui siasi eclissata una delle figure più nobili dell'Episcopato italiano.

Mons. G. B. Scalabrini era lombardo, essendo nato a Fino in Diocesi di Como, e avendo in essa esplicato il suo ingegno e la sua attività nei primi anni di sacerdozio, come parroco in città. Come ebbe sempre a considerarlo uno dei suoi figli più eletti, e non a torto....

.... Correvano ore tristi per la Chiesa; e Mons. Scalabrini era stato scelto ad essere uno dei forti che rompessero la congiura delle avversioni settarie. E vi riuscì. Ben presto la non comune coltura, la mente larga e pronta, il tratto aperto e disinvolto, lo spirito di inesauribile carità, gli conquistarono molte simpatie...

Nessuna nube si stende sul suo letto di morte, dov'egli giace fra il compianto generale dei cattolici italiani, e di quanti altri, pur non cattolici, sono estimatori dell'ingegno, del carattere e della virtù sacerdotale, che fu davvero in lui eminente.

\*  
\*\*

« *La Cultura Sociale* »

Con Mons. Scalabrini l'Episcopato italiano perde una ferma tempra di Vescovo e di lottatore,

un'anima singolarmente nobile, che aveva delicatezze di fanciullo e salde tenacie di eroe; un uomo grandemente benemerito della religione cristiana, dell'arte (meraviglioso è fra parecchi altri voluti o promossi da lui, il restauro della Cattedrale) e del paese.

La sua morte fu certamente affrettata dal faticosissimo viaggio che egli compì l'anno scorso nell'America del Sud per visitarvi le case de' suoi missionari; ed essa è tanto più dolorosa, in quanto Mons. Scalabrini era atteso Cardinale a Roma, dove le sue serene e larghe vedute, sorrette da una rara fermezza di carattere, avrebbero confortato molti a sperar meglio.

\*  
\*\*

« *Il Telegrafo* » di New York

... La morte lo ha colpito sulla via del Principato della Chiesa proprio nel momento in cui — più energica l'azione — alla missione sua pia e veggente doveva rispondere il successo migliore!

Il lutto di Piacenza, dell'episcopato italiano, di coloro che i beni della civiltà e dell'amore sociale difendono senza restrizioni mentali e senza pettegole astinenze, è lutto della popolazione italiana vivente all'estero, è lutto nostro.

Un pensiero fervido di gratitudine vada a posarsi sul tumulo del Vescovo Piacentino, accanto alla croce che era la sua insegna, accanto alla bandiera tricolore che starebbe pur bene adagiata in quest'ora di lutto sul feretro dell'uomo preclaro tolto alla vita così inopinatamente!

\*  
\*\*

« *L'Italiano in America* »

New Jork

Mons. Scalabrini è morto! E' questo il telegramma laconicamente disperato che ha destato un compianto unanime, che ha gettato in un'angoscia profonda quanti avevano il bene di conoscerlo, che ha recato un dolore inenarrabile al cuore de' suoi bravi missionari, alla chiesa cattolica, alla patria, una tristezza a tutto il mondo buono e gentile, chè di buoni e di gentili ancora ve ne sono.

Tralasciando il racconto delle molteplici e svariate sue opere, che tutti del resto conoscono, diremo solo che aveva una di quelle voci armoniose, ineffabili che, udite una volta, non si dimenticano più; un dolcissimo sorriso; dolce come il cuore, dall'animo più d'ogni altro sensibile e pronto ai grandi affetti, come ai grandi sacrifici.

Tutto ciò che al mondo suona sventura e dolore, trovava in lui un'eco profonda che ripercuotevasi nelle pieghe più intime di tutto l'essere suo. Angelo consolatore accorreva ovunque fosse un derelitto e, trovando nel dolore dei suoi simili l'amore della carità, tutto si adoperava a lenirne le angosce, invocando quelle grazie, quella misericordia divina con le preghiere più ardenti e disponendo per i bisogni materiali quei risparmi e quelle privazioni che gli permettevano una elargizione continua e pietosa. Egli era delicato con tutti nel beneficiare, ma più con le persone che spesso divorano in segreto le loro lagrime.... e si univa spesso ad altre anime generose per moltiplicare i mezzi di giovare, per fondare buone

istituzioni e mantenere quelle che già sono.

.... I figli d'Italia numerosi emigravano nelle Americhe, e lo Scalabrini da padre amoroso e previdente volle fondare l'*Istituto Cristoforo Colombo* dei missionari per gli emigrati italiani. Ed oggi, dopo molti anni, noi ammiriamo con vero entusiasmo questi bravi campioni della fede di Cristo, questi veri Apostoli della Chiesa Cattolica che con la loro società di protezione « La San Raffaele » e con le numerose loro case sparse nelle due Americhe, sono gli amici, i consiglieri, i benefattori anzi degli emigrati italiani, i padri affettuosi e disinteressati dei loro fratelli.

Nè la bianca canizie lo fece indietreggiare al pensiero di compiere una visita nelle Americhe, e la compì di fatto, apportando a' suoi diletti Missionari parole di conforto e d'incoraggiamento, agli italiani tutti la benedizione di Dio, il saluto della patria lontana, richiamando tutti ai doveri di buoni cattolici, di veri italiani.

E noi ricordiamo ancora con sincera, riconoscente ammirazione i benefici frutti riportati dal caro Estinto, ci sentiamo anzi sinceramente commossi al pensiero ch'Egli sia scomparso dalla scena del mondo e che non ritornerà più fra noi, come sperava e ci aveva promesso.

.... Nelle testimonianze affettuose che riscosse la sua salma da ogni ceto di persone, verificaronsi ancora una volta a gloria del defunto i detti del Savio « L'uomo sapiente sarà ricolmo di benedizioni ». Egli sarà in onore presso il popolo, nel cuore d'ogni onesto italiano, e il nome di lui vivrà eterna-

mente: *In populo haereditabit honorem, et nomen eius erit vivens in aeternum.*

### La notizia al Papa

La notizia della morte di mons. Scalabrini, quantunque purtroppo preveduta, data la gravità del male, tuttavia produsse profonda impressione in Vaticano.

La notizia pervenne con un telegramma di Mons. Bianchi. Questi che era nipote dell'estinto e che occupa in Vaticano la carica di chierico segreto di S. S. era sino da ieri mattina partito per Piacenza.

La notizia fu comunicata con qualche ritardo al S. Padre per evitargli un dispiacere, sapendosi quanto amava il Vescovo di Piacenza.

Avendo poi Egli domandato notizie sulle condizioni di salute di Monsignor Scalabrini, non Gli fu potuta occultare più oltre la verità. Egli ne rimase afflittissimo, costernato, e si degnò applicare tosto, in suffragio dell'estinto, la S. Messa.

### Condoglianze

Numerosissimi, e, possiamo dire, infiniti furono i telegrammi e le lettere pervenute alla famiglia Scalabrini, a Mons. Mangot, al Capitolo.

Illustri personaggi che occupano cariche altissime in Italia e all'Estero parteciparono al nostro lutto e scrissero parole di sincerissimo cordoglio.

A secondare il desiderio di molti, daremo qui il testo di qualche telegramma, perchè se riportassimo soltanto i nomi di quelli che mandarono gli altri, non ba-

sterebbero tutti i fogli del periodico.

Il Santo Padre appena conobbe la dipartita dell'amatissimo Presule fece inviare al nipote Mons. Bianchi il seguente telegramma:

« S. Padre, profondamente addolorato amara perdita, implora eterno premio anima benedetta e celesti conforti ai superstiti cui imparte con effusione di cuore apostolica benedizione. Prendiamo larga parte lutto collega e famiglia unendoci preghiere Pontefice.

Bressan ».

Al telegramma fece poi seguire questa, indirizzata a M.r Mangot:

Vaticano 9 Giugno 1905

*Ill.mo e R.mo Monsignore*

Il Santo Padre, benchè abbia già per telegramma espresse le vive sue condoglianze, tuttavia prega la S. V. R.ma di rendersi di nuovo interprete presso tutti i congiunti ed amici del compianto Mons. Scalabrini dei suoi sentimenti di profondo cordoglio per la perdita del Ven. Prelato, verso del quale ha sempre nutrito particolare stima ed affezione.

Stima ed affezione che anche oltre la tomba sopravvivono, tenendogli sempre innanzi quell'anima benedetta nella celebrazione degli Augusti Misteri.

Sua Santità, implorando ai superstiti condolenti i soavi conforti della fede, imparte a tutti di nuovo l'Apostolica Benedizione.

Unendomi a questi sensi dell'Augusto Pontefice, mi ripeto colla massima osservanza

Dev.mo servo  
Giovanni Bressan  
Capp. Segr. di S. S.

Abbiamo dalla Segreteria di Stato di S. Santità;

*Reverendissimo Signore.*

Ho ben tosto dato contezza al Santo Padre dell'avvenuta elezione del R.mo

Mons. Vinati a Vicario Capitolare della Diocesi Piacentina così amaramente colpita dalla perdita dell'amato e zelante Vescovo Mons. Scalabrini. Sua Santità ha appreso con molta soddisfazione questo ulteriore tributo di venerazione e di filiale osservanza reso concordemente dal Capitolo alla memoria del caro estinto colla elezione del degnissimo Mons. Vinati che per la sua diuturna ed illuminata cooperazione al governo della diocesi tanto vivamente riflette la persona del compianto prelato. Al nuovo eletto poi, come pegno della celeste assistenza nell'esercizio del delicato ufficio, ai singoli membri del Capitolo Cattedrale, a tutto il clero e popolo della vedovata Diocesi, il Santo Padre invia di tutto cuore la Benedizione Apostolica, che sia loro feconda delle divine grazie, e sia soave balsamo al comune dolore. Nel renderla di ciò intesa, mi giovo dell'incontro per ripetermi con sensi di vera stima

Di V. S. Reverenda

Roma, 9 Giugno 1905.

Aff.mo per servirla

R. Card. Merry del Val

Rev. Canonico Faustino Lotteri  
Sopracancelliere del Capitolo  
Piacenza

L'egregio cav. Bellini indirizzava al R.mo Capitolo della Cattedrale, la seguente:

« Interprete dei sentimenti della cittadinanza piacentina che in questo momento ho l'onore di rappresentare, esprimo a codesto Onorando Capitolo le condoglianze più sentite e profonde per la irreparabile perdita di S. E. Monsignor Gio. Battista Scalabrini, Vescovo e conte di Piacenza.

Colla morte di Monsignor Scalabrini la Diocesi ha perduto il venerato suo Capo e Piacenza un Prelato illustre, che tutta Italia le invidiava per l'ammirabile elevatezza della mente, aperta ad ogni pensiero di umano progresso, irradiata dalla genialità dei propositi e per la bontà dell'animo, che tanto splendore di luce spandeva intorno alla sua persona.

Il mondo civile non solo ammirava in lui il Pastore zelante e provvido, ma benanco il filantropo illuminato, che nobilmente spese tanta parte della sua vita in opere di carità veramente grande e civile.

Alla memoria dell'illustre Presule che la Città intera circonda di ammirazione e di rimpianto, io rendo il doveroso tributo del mio profondo e rispettoso omaggio. »

Coi sensi della maggior osservanza

Il R. Commissario: **Bellini**

E ci piace pure pubblicare integralmente la lettera indirizzata a Mons. Mangot dall'esimio sig. Prefetto:

« Ricevo dalla S. V. R.ma la ufficiale partecipazione della morte del Venerato Vescovo della Diocesi Mons. Giovanni Battista Scalabrini.

Nella grande angoscia dell'ora e nel tumulto dei sentimenti che destò nell'animo mio la inattesa scomparsa dell'illustre Prelato, io avrei voluto esprimere subito al R.mo Capitolo il mio profondo cordoglio, ma non trovai parole adeguate alla gravità della perdita che tutti facciamo.

Non lo trovo neppure ora! mentre anzi lo spirito va acquietandosi alla triste realtà, apparisce sempre più grande il vuoto che la sua scomparsa lascia nella Civiltà e nella Religione.

La storia dirà quanto Egli volle e seppe fare per i due grandi ideali nel corso della sua operosissima vita, colla guida di una fede illuminata e cosciente di ogni dovere religioso, civile e sociale.

La cronaca non può registrare che lagrime di quanti l'amarono, di quanti lo sperimentarono buono ed amico nella gioia e nella sventura.

Io sono tra questi ultimi: ma sono forse il più adatto a testimoniare la preziosa collaborazione che Egli, senza perdere mai di mira la sua sacra missione, e col rispetto al mio mandato civile e politico, mi prestò in molte oc-

casioni per agevolarmi il governo della provincia.

Porgo nella infausta circostanza alla S. V. R. ma ed all'intero Capitolo i sensi della mia più alta e devota osservanza ».

Il Prefetto: Trinchieri

Sua Altezza Reale il Duca Roberto di Parma scriveva al Marchese Volpelandi:

Pianore, 3 giugno 1905

*Caro Marchese,*

Con vero dolore ho visto dai giornali il decesso di Mons. Scalabrini! E' una perdita incalcolabile per l'Italia, per i nostri poveri emigranti e in modo tutto speciale per la Diocesi piacentina.

So tutta l'immensità della loro perdita e del loro dolore, e non mancherò di unire le mie preghiere a quelle del Capitolo, del clero e dei fedeli di Piacenza per quel Grande Vescovo che rimarrà nella storia la più brillante figura dell'Episcopato piacentino. Intelligenza vasta e colta, carità oltre ogni dire ardente, spirito di sacrificio veramente cristiano, il vero zelo evangelico che trasporta le montagne, tali erano le principali qualità di Mons. Scalabrini, e fu non solo un Grande, ma un santo Vescovo.

Avendo avuto la sorte di conoscerlo intimamente diverse volte qui, ed Egli essendo sempre stato pieno di tanta bontà per me e per la mia famiglia, è con un vero e profondissimo dolore che vedo sparire così presto un sincero e santo amico che aveva preso un posto tanto eminente nell'Episcopato italiano, e che io speravo di potere fra breve felicitare come Principe della Chiesa.....

Ma queste dignità non sono necessarie pel Cielo, e, trovandolo maturo, Iddio gli volle accordare la ben meritata ricompensa eterna. E' la sola consolazione che abbiamo in tanto dolore.

La prego di esprimere in mio nome questi miei sentimenti al Venerando Capitolo di Piacenza, e in modo speciale

al Canonico Mangot, il fedele compagno ed amico del Grande Estinto.

Mi creda sempre, caro Marchese,  
suo aff.mo

**Roberto di Borbone**

*Mons. Segretario,*

.... La perdita che abbiamo fatta è immensa.

Lo incontrai due anni or sono il Presule venerato, sano e vigoroso, anima ardente di entusiasmo giovanile per tutte le cause buone, anima feconda di sempre nuove industrie amorose per quelli che piangono, che soffrono su questa terra di esilio.

E per gli italiani, costretti a vivere lontano dalla patria, là nelle regioni di America, non fu egli un novello Paolo nelle opere della Fede, nel diffondere i semi della Carità?

L'opera di patronato benefico di quegli infelici aveva trovato in lui un rappresentante eletto nel quale l'ideale purissimo della patria terrena era illuminato e ravvivato dall'ideale divino e sublime del cattolicesimo.

Quanto devono a lui migliaia di sofferenti!...

La memoria di lui sarà perenne, perchè legata a ciò che di più prezioso e santo possediamo in Italia.

Possa ora il di lui esempio trovare per la grazia di Dio non indegni imitatori, possa il ricordo di Lui e di ciò che Egli ha operato servire di fiaccola indeffabile che rischiarerà la via a chi vorrà seguirne le orme; possa ora la di lui valida intercessione presso Dio costituire per noi pegno sicuro di benedizioni celesti.

Io mi unisco a venerare, a piangere, a pregare con lei, con tutti quelli che venerano, piangono e pregano dinanzi alla salma benedetta.

Vorrei dire più e meglio; compatisca.

Manifesti questi miei sentimenti a chi dirige il governo della chiesa piacentina e alla famiglia del lagrimato Vescovo..... Oh, come vorrei rivederlo! come vorrei riudirlo!.....

**Prof. Luigi Olivi.**

*Mons. Piacenza*

So di rendermi interprete dei sentimenti di tutto il Consiglio Provinciale, esprimendo a V. S. Ill.ma e a tutto l'insigne Capitolo della cattedrale le più vive e profonde condoglianze per la perdita che questa diocesi ha fatto del suo illustre e venerato Capo Mons. G. Battista Scalabrini.

Il sentimento dei rappresentanti rispecchia, in questa ora triste per tutti, la voce unanime degli abitanti di questa provincia; e la universale, imponente manifestazione di cordoglio attesta e dimostra che il dolore nostro varca le mura della città e si confonde nel dolore di tutta Italia, chè la sventura che ha colpita Piacenza è sventura nazionale.

E' un alto intelletto, è un santo che scompare troppo presto; ma le opere sue, i suoi esempi, gli insegnamenti che lascia gli assicurano imperitura la gratitudine dei piacentini, la riconoscenza della Nazione.

Inutile poi che io dica a lei quale e quanto sia il cordoglio dell'animo mio. Mi sento smarrito, e non so darmi ragione della dolorosa realtà...

**Avv. V. Cipelli**

Pres. del Consiglio Provinc.

*Comm. Scalabrini*

« L'ho veduto rarissime volte, una sola lo avvicinai, fuggevolmente: ma ne ho udito più volte la parola, spesso ispirata ad alti concetti, avvalorata da calore d'affetto, condita di bonarietà lombarda; ne ho ammirato l'opera indefessa guidata da un'alta visione di arte, da un profondo sentimento di carità; per cui la morte, quasi improvvisa, del Vescovo buono e sapiente, è naturale sia lutto per la città. A esso io mi associo, e all'amico carissimo che piange nell'illustre prelado il fratello, il mio affettuoso saluto e condoglianze sincere. »

**Italo Giacomelli.**

(Direttore del Collegio Morigi)

L'illustre avv. Camillo Tassi, Senatore del Regno, così si esprime :

« Trasvolando a miglior vita il Presule piacentino lascia Piacenza che amo paternamente, l'Italia che dilesse figliamente, il cristianesimo che bandì apostolicamente, l'umanità di cui fu benemerito, in un lutto profondo, indefinito!...

Chi scrive si compiaceva di essere caro a Lui, che si spense, e sente nell'anima lo strazio che solo si prova quando scompare una creatura buona e adorata nella famiglia. »

**Camillo Tassi**

*Mons. Mangot*

« Interprete dei sentimenti comuni, presente alla famiglia del compianto Mons. Giovanni Battista Scalabrini e all'onorando Capitolo della Cattedrale, a nome dell'Associazione Operaia Piacentina, i sensi del più vivo e profondo cordoglio per la morte dell'illustre Prelato.

Rimarrà eterna appo noi tutti la memoria di Lui, che alle virtù sacerdotali congiunse le più elette, le più chiare virtù cittadine.

E specialmente nell'animo degli operai piacentini sarà scolpita la memoria del Grande Presule il cui cuore nobilissimo ebbe per essi palpiti di vero cristiano amore, sia che li soccorresse nelle pubbliche e private sventure, sia che li guidasse sulla via del bene, offrendosi egli stesso ai loro occhi, colla vita intermerata, fulgido esempio di pietà e di virtù civili.

Il Pres. dell'Associaz. Operaia

**Avv. M. Boscarelli »**

*Mons. Mangot*

« Esprimo V. S. Rev.ma sensi massimo cordoglio immatura perdita venerato e illustre Monsignor Scalabrini.

**Azzolini »**

*Sindaco di Piacenza*

« Insegnanti Liceo, Ginnasio, e Collegio Italo Albanese, pregano V. S. vo-

lerli rappresentare funerali Mons. Scalabrini e deporre loro nome corona feretro (per la quale offrono Lire *cinquanta*).

Bettignani - Preside - Rettore.

L'E.mo Card. Arciv. di Bologna così scriveva a M.r Mangot:

*Car.mo e R.mo Sig. Canonico*

La lettera di Lei mi fece presagire la catastrofe, che pur troppo era imminente! Non Le so dire quale schianto ne abbia provato il mio cuore! Erano intime le relazioni di affetto, di stima, di venerazione che mi legavano a Mons. Scalabrini. Può ben immaginare quanta pena io abbia provato per la sua morte... Se il dovere di ospitalità non mi obbligasse a rimaner qui nel pr. Lunedì, a ricevere i Vescovi che verranno per le nostre conferenze, io sarei venuto ad assistere ai funerali. Prego vivamente lei di volermi rappresentare.

Io ho già applicata la S. Messa per quell'anima diletta, e farò altri suffragi, sebbene sia certo che il Signore l'abbia già accolto nella sua gloria.

Non so rassegnarmi al gran vuoto che lascia il santo vescovo. Mi confortano due pensieri..... che cioè Egli ha raggiunto il premio che aveva meritato con tante opere gloriose e sante -- e che dal cielo non mancherà di proteggerci, come tanto ci ha amato nel corso della sua vita terrena.

La prego, caro Monsignore, di esprimere le mie condoglianze al R.mo Capitolo, e a tutti i congiunti e familiari di S. Eccellenza.

Con particolare affetto mi confermo

Bologna. 3 giugno 1905.

Dev.mo

Card. Arciv. D. C. Svampa

*Mons. Mangot*

Il Vescovo di Chiavari « costernato profondamente, manda condoglianze amarissime e prega per l'anima eletta che se ne andò.

Iddio l'aveva fatto per sè, per la sua Chiesa e per il popolo. Per Iddio, per la

Chiesa e per il popolo lavorò sino all'ultimo respiro. L'esempio delle virtù che ci lasciò è un nobile e santo incitamento per chi ancora resta, e la sua dipartita è uno strazio del cuore che soltanto nella cristiana rassegnazione può trovare un po' di conforto.

Fortunato VESCOVO

*Mons. Mangot*

.... Il lutto cittadino è lutto nazionale, poichè la patria nostra ha perduto con Mons. Scalabrini uno de' suoi figli che più la onoravano con le sublimi virtù e con le opere veramente insigni da lui fondate.

Il Presidente

della Lega navale italiana

Guido Gazzola

L'on. Direzione del Collegio Morigi si associava al comune lutto con le seguenti parole:

« Per l'alta mente, intesa a un arduo ideale di arte, onde, sgomberate le goffe impiastriature di secoli inetti, riapparirono purissime le native eleganze del nostro Duomo e di altri insigni templi cittadini; per l'anima grande, ispirata da evangelica carità, onde sgorgarono inesanti i benefizi ai diseredati dalla fortuna o dalla natura, e qui fra noi e di là dall'Oceano fra i nostri fratelli pensanti desiosi la patria: la morte di Mons. G. B. Scalabrini, avvenuta quasi improvvisa fra brevi trepidazioni e angosciose speranze, non lasciò freddi i cuori nella ormai sua Piacenza, che l'ebbe Vescovo venerato per 29 anni.

Il Collegio Morigi, che l'accolse più volte a impartire ai convittori giovanetti la prima Comunione e che dalla parola eloquente del suo Direttore spirituale ne sentì commemorare il dì della dipartita le inclite virtù, si associa riverente a quel lutto e manda oggi ai funerali dell'illustre estinto una rappresentanza.

*Famiglia Scalabrini*

« S. M. la Regina Madre, commossa dal dolorosissimo annunzio, mi incarica espri-

mere sentimenti di profondo cordoglio a degna memoria dell'illustre Prelato. Eterne dopo di Lui vivano le alte opere filantropiche delle quali fu il pietoso fondatore.

**Guiccioli ».**

*Comm. Scalabrini*

« Apprendo adesso tristissima notizia che si ripercoterà con dolore in ogni cuore italiano. Io partecipo con affettuosa amicizia sua grande sciagura.

**Fusinato ».**

*Marchese Volpelundi*

« Esprimo a Lei mio profondo dolore per la sventura che ha tolto alla Chiesa e alla Italia un grande Vescovo, esempio di alto animo cristiano eguale ai tempi.

**Fogazzaro ».**

*Comm. Scalabrini*

« Nell'apprendere la dolorosa perdita di S. E. Mons. Scalabrini, onore del clero e della patria, prendo viva parte, nome compaesani, dolore famiglia. Delego rappresentarmi funerali Mons. Cattaneo Prev. Fino.

**Sindaco Isacco ».**

*Mons. Piacenza*

« Dolentissimo amara perdita venerando presule Scalabrini, gloria episcopato, benefattore insigne italiani, partecipo lutto nazionale.

**abate Amelli ».**

*Mons. Mangot*

« Prendo vivissima parte dolore suo e diocesi piacentina, certamente diviso da quanti nell'illustre vescovo Scalabrini ammirano apostolo di fede e civiltà.

**Grosoli ».**

*Mons. Mangot*

....« Sono costi col cuore e collo spirito, prendendo viva parte al lutto della diocesi alla quale Egli (Mons. Scalabrini), dedicò tutto sè stesso portando il contributo del suo zelo veramente apostolico e della sua bella intelligenza.

Prego e faccio pregare per l'anima cara dell'illustre Confratello la cui memoria soave porterò sempre viva nel cuore...

**Alfonso Maria Arcivescovo**

*Mons. Mangot*

Non ho parole uguali al mio dolore e taccio; ieri offrii la Messa per lui e non so che feci: solo so che pregai il Signore che me lo facesse rivedere in Paradiso.

Che giova l'amicizia al mondo se ci è sorgente poi di tanto straziante amarezza? Ma... *Deus dedit, Deus abstulit*, e aggiungiamo con sacrificio del cuore: *sil nomen Domini benedictum.*

**A. Card. Agliardi**

*Mons. Mangot*

La morte di Mons. Scalabrini è una perdita grave per l'Episcopato italiano: è la scomparsa di un carattere; è lo spegnersi di un benefattore non a ciancie, ma a fatti, del popolo italiano emigrante: è u a vera sventura per Piacenza....

**Mattia Vescovo di Novara**

*Capitolo Cattedrale*

Quest'Amministrazione, interprete anche dei sentimenti di tutto il Comune, prende vivissima parte al dolore per la perdita repentina ed immatura del Presule di questa Diocesi, che pel sapere, per la virtù e per le opere, suggeritegli dall'immenso suo cuore, era lustro della Religione e della Patria ed insigne benefattore del popolo, ed il cui nome rimarrà benedetto nei secoli.

Per il Sindaco

**Luigi Cella**

*Mons. Mangot*

.... Ho conosciuto oltre un centinaio di Vescovi nei tre quarti di secolo che tocco: ma un carattere intero e sì fedele all'amicizia, sì generoso e sì schietto come Mons. Scalabrini non ne ho conosciuto pur uno... Quale perdita!

**Ger. Bonomelli Vescovo**

*Mons. Mangot*

« Ammiratore ed amico dell'egregio Mons. Scalabrini, miracolo di operosità e di zelo, piango la troppo acerba fine di un tanto episcopato, e prego pace a quell'anima eletta... ».

**Card. Arciv. Richelmy**

*Comm. Scalabrini*

Il Comitato per le Cucine Economiche in Piacenza mi dà incarico di esprimerle tutta la piena del suo dolore per la perdita dell'amatissimo benefattore della nostra Istituzione — incarico che io di buon grado assumo, in quanto che mi dà agio un'altra volta di dire alto e forte quanto bene ha fatto il nostro Vescovo.

Fermandoci alla nostra Istituzione, basti dire che ogni anno dava più Lui che non tutta la Città intera, la Provincia, il Governo messi insieme.

Ed è appunto per questi ricordi che i sentimenti del Comitato sono e saranno sempre quelli di figli riconoscenti.

Prendiamo così parte vivissima al dolore di lei e della famiglia e con la massima osservanza ci protestiamo

Devot.mi

Il Presidente **D.r G. Vaciago**  
Raguzzi **Girolamo** Segretario

*Mons. Mangot*

Apprendo vivissimo dolore morte Mons. Scalabrini, cui mi legava alta stima, sincera amicizia; mi associo lutto e preghiere famiglia, Capitolo, clero, diocesani. Dio accordi nella pace e nella gloria la ricompensa eterna al zelante, eloquente, virgile, indefesso Pastore.

**Carlo Francesco** Vescovo di Nancy

*Famiglia Scalabrini*

Priore e parrocchiani di S. Bartolomeo, desolatissimi per tanta perdita, mandano condoglianze, preparano suffragi

**Piccinelli** Priore

*Capitolo Cattedrale*

Parroci Bedonia, Tarsogno, Tornolo, Alpe, Carniglia, Caneto, Montarsiccio, qui radunati festa Ascensione, desolati mandano vivissime condoglianze morte amatissimo Vescovo.

**Raggi** Arcip.

*Mons. Mangot*

Parrocchia Cereto profondamente commossa si associa all'immenso lutto per la perdita dell'illustre e Santo Pastore, gloria italiana.

**Rossi** Arcip.

*Prevosto Cattedrale*

Clero e popolo Borgotaresse desolati immensa sciagura piangono e pregano.

**Squeri** Arcip.

*Capitolo Cattedrale*

Giornale *Eco di Bergamo*, associandosi lutto Piacenza, Italia tutta, per la perdita dell'esimo Prelato, invia sentitissime condoglianze.

**Bortolotti** Direttore

*Mons. Mangot*

Dolorosamente commosso perdita illustre Presule prego gradire condoglianze intera popolazione.

**Ghizzoni** Sindaco Ponte dell'Olfo

*Mons. Mangot*

Rettore, professori, alunni afflittissimi irreparabile perdita amatissimo Padre e Pastore, associandosi universale compianto, inviano condoglianze, implorandole da Dio rassegnazione per tanta sciagura.

**Cavalli** Rettore

*Mons. Prevosto Cattedrale*

Capitolo, Clero Bobbiese, commosso profondamente per morte illustre, venerato Vescovo, esprimono condoglianze vivissime, affrettando con suffragi premio eterno all'anima del giusto.

**Bobbi** Prevosto

*Mons. Mangot*

Nome mio, mia famiglia, Comitato patronato emigrazione, esprimo vivissimo cordoglio grave lutto, dolorosa perdita diocesi piacentina, Italia tutta.

Presidente Viani

*Mons. Prev. della Cattedrale*

Profondamente afflitto inaspettata perdita veneratissimo, indimenticabile Vescovo, da cui ebbi tutti gli Ordini Sacri, congiunti ad incitamenti ed esempio di zelo instancabile, di virtù episcopali preclare, porgo al R.mo Capitolo Cattedrale e a tutta la diocesi vivissime condoglianze, offrendo a Dio con lacrime del cuore Sacrificio di suffragio.

Giacomo Maria  
Vescovo di Bergamo

*Mons. Vicario*

Addoloratissimo morte caro Mons. Scalabrini, mi associo cordoglio vostro, del Capitolo e del clero, al lutto dell'intera diocesi, anzi dell'intera nazione italiana. E' una gran perdita anche per la Chiesa!

Luciano Vescovo di Tarantasia

*Mons. Mangot*

Capitolo Cattedrale Bergamo si associa gravissimo lutto cotesta diocesi, colpita irreparabile perdita impareggiabile Vescovo Scalabrini.

Torri Arcidiacono

*Comm. Scalabrini*

Vescovi regione Emiliana prendono vivissima parte dolore famiglia Scalabrini per grave perdita venerato loro confratello di cui meritamente si pregiavano tanto.

Card. Svampa

*Mons. Mangot*

Dolentissimo perdita insigne Vescovo Scalabrini, che era lustro, decoro sacerdotio italiano, esprimo a codesto Capitolo e famiglia Estinto le più vive condoglianze.

Cavalli Procuratore Gen. (Parma)

*Mons. Bianchi*

Partecipe dolore gravissima perdita magnanimo Vescovo, illustre zio, invio profonde condoglianze.

Mons. Parolin (nipote Sua Santità)

*Mons. Mangot*

Impossibilitato venire, come ne avrei desiderio, funerali, rinnovo condoglianze, dettate antico affetto, devota ammirazione illustre venerato Defunto.

Carlo Ottavio Cornaggia (Deputato)

*Fratello e Sorelle Scalabrini*

Solamente stassera mi lasciarono conoscere la immensa comune sventura. Mons. nostro è passato a miglior vita.... Non ho coraggio di proseguire: piango con loro, perchè anch'io gli era, per amore, fratello.

Prego e fo pregare per Lui.

Dio li conforti!

Devotissimo

Geremia Bonomelli VESCOVO

*Mons. Mangot*

Notizia morte carissimo indimenticabile Mons. Scalabrini, tanto anche qui stimato e ben voluto, mi ha recato dolore profondo.

Condoglianze vivissime e suffragi.

Pietro Vescovo di Clermont.

*Mons. Mangot*

Al lutto della Chiesa e della Patria intensamente partecipa l'Associazione per l'assistenza ai Missionari italiani.

Presidente: Carlo Bassi

*Comm. Scalabrini*

.... La gioventù, raccolta intorno alla bandiera della Nazione, non ignora le altissime benemerienze religiose e patriottiche dell'amatissimo Pastore repentinamente rapito alla moltitudine, che adorava in Lui il Prelato dall'ingegno elevato, dal cuore buono e generoso; e piango

la perdita del Cittadino che onorò il clero non solo, ma anche la Patria, la quale lo iscriverà nell'albo de' suoi Figli più grandi e più degni.

Il Presidente  
del Circolo costituzionale fra i giovani  
**Ferruccio Vecchi**

*Mons. Segretario*

Vescovo Cesena, costernato annunzio morte immatura venerando insigne Vescovo, partecipa lutto diocesi, famiglia, suffragi anima santa

**Cazzani**

*Famiglia Scalabrini*

Mia famiglia associasi lutto per morte illustre Prelato, perdita che accomuna nel dolore Como, Piacenza, Italia intera.

**Reina**

*Segretario Vescovile*

Profondamente contristato morte insigne Vescovo, benemeritissimo Chiesa, società, presente vive condoglianze.

**Card. Ferrari**

*Cerimoniere Mondini*

« Non posso rifiutare cortese onorifico invito dire brevi parole funerali amatissimo Vescovo Scalabrini, ma sono dolentissimo che misera mia parola sia troppo indegna grande Presule che piangiamo estinto.

**Andrea Vescovo di Guastalla »**

*Mons. Mangot*

Dolentissimo perdita amato, ottimo Vescovo Scalabrini, tanto benemerito patria, civiltà, pregola presentare famiglia illustre Defunto vivissime condoglianze.

**Cav. Conte Macola**

(Regio Procuratore per 8 anni a Piacenza)

*Curia Vescovile*

Questa Amministrazione Comunale, interpretando i sentimenti dell'intera popolazione, esprime suo grave dolore per

perdita irreparabile e inattesa illustre Prelato, tanto eminente per virtù, pietà e sapere.

**Lanati**

Pro-sindaco di Borgotaro

*Sindaco di Piacenza*

Conoscendo grandi virtù rimpianto Vescovo Scalabrini, suo affetto, suoi benefici, uniscomi lutto cotesta cittadinanza per tanta dolorosa perdita.

**Ferrari**

(già Prefetto di Piacenza)

*Mons. Mangot*

Nome Fabbrica, popolo Agazzano, clero vicariato, profondo dolore presento S. V., sorelle, parenti Scalabrini condoglianze sentite perdita irreparabile amatissimo Padre, illuminato Pastore, troppo presto rapito affetto diocesi, Italia, Americhe.

**Molinari Arciprete**

*Mons. Mangot*

Voglia accogliere sentite condoglianze morte illustre Presule, onore della Chiesa e dell'Italia.

**Ing. Nava**

*Famiglia Scalabrini*

Profondamente colpito immatura morte illustre, benemeritissimo Prelato, offrii per sua eterna felicità divino sacrificio.

Condivido di cuore lutto amati congiunti, clero, diocesi tutta.

**Patriarca Venezia**

*Mons. Mangot*

Partecipo lutto profondo cotesta illustre diocesi morte inaspettata pio, dotto, zelante suo Vescovo, cui invoco gaudio eterno. Presento cotesto amplissimo Capitolo Cattedrale condoglianze vivissime.

**Guido Arciv. Stauropoli**

*Mons. Mangot*

Abate Generale Canonici Regolari adoloratissimo appresa morte venerato ar

matissimo Mons. Scalabrini, gemma Episcopato italiano, prende parte vivissima lutto diocesi Piacenza. Commosso suffraga anima benedetta.

**Strozzi**

*Segretario Vescovile*

Piangendo e pregando pace all'anima benemerita del gran Defunto, auguro consolazione superstiti.

**Padre Genocchi**

*Mons. Mangot*

Profondamente afflitto immatura perdita nostro illustre santo Amico, mando vivissime condoglianze a lei e famiglia.

**Conte Grabinski**

*Mons. Piacenza*

Sincero ammiratore Mons. Scalabrini, partecipo lutto comune, implorando pace anima grande.

**Prof. D' Isengard**

*Mons. Mangot*

Unita all'Istituto piango amara perdita amatissimo Vescovo la cui memoria sarà imperitura. Suffraghiamo con reverente gratitudine anima benedetta. Vive condoglianze.

**Carrega (madre generale)**

*Canonici Cattedrale*

Addoloratissimo morte diletto amico M.r Scalabrini, piango cordialmente insieme con voi e con tutta la cittadinanza piacentina irreparabile perdita, pregando pace anima benedetta. Mons. Pisani mio ausiliare, che molto amavalo, fa altrettanto.

**Card. Capecehatro.**

*Mons. Mangot*

Rettore, Superiori, Professori, Alunni Seminario Cremona, addoloratissimi irreparabile perdita Mons. Scalabrini, gloria Episcopato italiano, amico grande, sincero del loro Vescovo, partecipano *toto corde*

al lutto della diocesi sorella, pregano pace: mandan rappresentanza funerali.

(*Cremona*) **Prof. Guarnieri.**

*Comm. Scalabrini*

Con profondo cordoglio partecipo teco al lutto che perdita illustre Prelato tuo fratello reca a te, parenti, patria, ammiratore eccelse virtù di quell'anima eletta.

**Confalonieri**

(già Sindaco di Como)

*Mons. Mangot*

Piango con lei, di cui immagino il dolore immenso, questa gloria della Chiesa e dell'Italia, rapita così impensatamente, questo padre di tutti coloro che lo hanno avvicinato....

**March. Filippo Crispolti**

*Mons. Mangot*

Inaspettata, dolorosissima mi giunse la ferale notizia della morte dell'amatissimo Mons. Scalabrini. Quale perdita! Egli fu grande per cuore munifico, generoso, per anima nobilissima, per ingegno e virtù Passò, facendo del bene... Dio doni l'eterna pace al suo servo fedele

**Giuseppe Conti**

*Mons. Piacenza*

Nessuna parola può aggiungere qualche cosa al lutto di tanta parte della cristianità per la troppa sollecita dipartita del Pastore di Piacenza, che le virtù egregie rendevano sì caro e le opere feconde giustamente celebre. Pure a lei, che gli era così vicino, sento di dovere una parola di consenso nel pianto.... Gli uomini come M.r Scalabrini fanno bene a tutti, veri pastori nel senso divino della parola

**Prof. Billia**

*Mons. Mangot*

Giunto appena ora da Torino, apprendo con profondo dolore la morte del nostro impareggiabile Vescovo, cuore e vanto di Piacenza e d'Italia, ed esprimo alla S. V. e alla famiglia vivissime condoglianze.

**G. Pavesi Negri**

Presid. della Deputazione Prov.

*R.mo Capitolo*

Addolorato perdita incomparabile, invio condoglianze vivissime.

**Ranuzzi** Vescovo di Recanati e Loreto

*Comm. Scalabrini*

Le mie più vive e sincere condoglianze per la perdita dell'amato fratello, che è lutto per il paese e per quanti comprendevano e ammiravano l'opera sublime di quel Santo Uomo.

**L. Anielli**

Segr. al Ministero d. a. e.

*Mons. Mangot*

Riservandomi d'intervenire, quale rappresentante della cittadinanza di Fiorenzuola d'Arda, all'accompagnamento della salma venerata, esprimo a V. S. Rev.ma, a nome di Fiorenzuola tutta, sentimenti di vivissimo cordoglio per la repentina perdita dell'illustre e benemerito nostro Vescovo.

**L. Verani** Sindaco

*Mons. Mangot*

Profondamente commosso esprimo a lei e al fratello ch'egli tanto amò, il mio vivissimo dolore per la perdita del nostro gran Vescovo, di cui tanto apprezzai e sempre apprezzerò l'altissimo ingegno e le sublimi virtù.

**Prof. Pietro Motti**

*Comm. Scalabrini*

Interprete sentimenti pubbliche Amministrazioni, abitanti questo Comune, esprimo vivo, sincero cordoglio, partecipazione lutto profondo morte S. E. Mons. Scalabrini nostro amabilissimo Vescovo, illustre per alte virtù cristiane, insigne per amore patria, umanità sofferente.

**Sindaco avv. Vittorio Verani**

*Mons. Mangot*

Notizia morte veneratissimo Monsignor Scalabrini addolora me, diocesi, Como,

gloriosa suo illustre figlio, orgogliosa averlo dato Pastore a Piacenza. Presento sentitissime condoglianze, ordine suffragi.

**Teodoro** Arcivescovo

*Comm. Scalabrini*

Prendo viva parte dolore famiglia, Capitolo Cattedrale, diocesi tutta per la gravissima, irreparabile perdita. Prego pace anima benedetta illustre amico defunto.

**Card. Gennari**

*Teol. Scagnelli*

Sono in America per propagarvi l'opera antischiavista.... In molte città sono stato ospite dei Missionari di Mons. Scalabrini, e non mi sarei mai immaginato di dovere in Buffalo cantargli la Messa di *Requiem* e fargli l'elogio funebre! Ho accettato volentieri l'invito per pagare un tributo di riconoscenza al grande Vescovo, che mi ripromettevo di visitare appena ritornato in Italia, per congratularmi con lui del bene che i suoi Missionari fanno in America. Il Signore dispose diversamente e lo volle a ricevere in cielo il premio delle sue apostoliche fatiche....

Detroit Mich 11 giugno.

**Mons. Giacomo Coccolo**

*Prevosto Cattedrale*

Interprete sentimenti popolazione Giunta Municipale Pianello, esprimo vivissimo rammarico per la morte del Presule insigne, benefico, venerato.

**Pro Sindaco Solenghi**

*Comm. Scalabrini*

Con affettuosa tristezza, con sentimento che la parola non può rendere, condivido tuo dolore. Perdita ottimo, incomparabile tuo fratello è anche perdita mia. Ti stringo commosso al cuore.

**Paolo Carcano.**

*Curia Vescovile*

La notizia della morte di Mons. Scalabrini riempie di angoscia questa buona

popolazione che in lui venerava il Pastore di virtù e meriti insuperabili.

**Trenchi** Consigliere Comunale

*Mons. Mangot*

In quest'ora mestissima mio cuore, uniscomi tutto intera diocesi, pregando caro venerato Estinto premio incomparabili virtù pastorali.

**Mons. Nasalli**

*Mons. Mangot*

Costernato, ho appreso ora morte adorato vescovo, lustro episcopato. Mi associo alla sua Piacenza nella splendida prova di filiale venerazione a Lui che le fu veramente padre e Pastore diletteissimo, e ne ha reso glorioso il nome nei due mondi.

**Mons. Omodei Zerini**

*Mons. Bianchi*

Le mie più vive e addolorate condoglianze a lei per la perdita immane del suo zio Mons. Scalabrini, perdita che si ripercuote in ogni anima di cattolico italiano. Con tutto il fervore della gratitudine desolata, non mancherò d'intercedere indegnamente presso Dio, perchè accolga nel suo seno l'anima del grande e fedele suo servo, cui ha voluto richiamare a sè, dopo sì recente prova di zelo apostolico, quasi a compensarlo con premio eterno...

**D. E. Bonaiuti**

Prof. nel Pont. Sem. Romano

*Mons. Mangot*

Associandomi al grave irreparabile tutto, porgo le più vive condoglianze, e significato d'aver applicata la S. Messa per l'anima benedetta del Vescovo santo e illustre, se pure da Dio non ha già ricevuto la corona di tanti meriti e di tanta preclare virtù.

**Dott. D. Anastasio Rossi**

Prof. nel Seminario di Pavia

*Mons. Mangot*

Nessuna parola, nessun segno varrebbe a scolpire la sorpresa, il dolore che mi affligge. Lo vedevo sull'eccelso soglio; glielo desideravo eminente, quale nella conoscenza di Lui o nella venerazione per Lui, reputavo immanchevole; ed oh, l'acerba, l'atroce notizia: Egli non è più!!!

Confortiamoci però... *Dilect s Deo et hominibus cuius memoria in benedictione est... Fortis in bello, fuit magnus secundum nomen eius... Maximus in salutem electorum; quam gloriam adeptus est!... Sacerdos magnus in vita sua suffulsi domum et corroboravit templum, et curavit gentem suam et liberavit eam a perditione... Fecit mirabilia in vita sua; ideo stabilita sunt bona illius in domino, et eleemosynas ipsius enarrabit omnis ecclesia sanctorum (Eccli, XLV, XXXI).*

**Costantino Corticelli**

Prev. di S. Donnino in Como

*Mons. Mangot*

A nome anche di questa Giunta Municipale mi associo al generale cordoglio per la irreparabile inattesa perdita di Mons. nostro Vescovo, cui non solo la diocesi, ma l'Italia e il mondo civile saranno eternamente riconoscenti, per aver Egli sacrificato la propria vita in tante opere benefiche e civilizzatrici e indirizzata sempre la nobilissima sua missione a pro della religione, della patria e della società...

**R. Stevani**

Sindaco del Comune di Pecorara

*Mons. Mangot*

L'inaspettata nuova della morte di Mons. Scalabrini non so dirle come mi abbia colpito!

Quell'insigne che tanto onorò religione e patria aveva per me benevolenza somma di cui serberò sempre grato e confortante ricordo. Non so davvero, Monsignore, come dirle tutto il mio dolore!

Quale sacerdote, quale cittadino ha perduto l'Italia nostra, qual vescovo ha perduto Piacenza, mi lasci dire, nostra!

Condoglianze.... Prof. Giulio Ferrari

*R.mo Capitolo*

Vivamente mi addolora la gravissima perdita di Mons. Scalabrini. Unisco di tutto cuore a quella dei diletti Confratelli, degli orfani figliuoli, del mondo tutta la mia povera prece a suffragio di quell'anima veramente pia, benefica, generosa e grande.

**Luigi Spandre**

Vescovo Tit. di Tiberiade

*Mons. Mangot*

Interprete anche dei sentimenti di questo Consiglio Comunale e dell'intera popolazione, esprimo le più vive e sentite condoglianze a V. S. Ill.ma e R.ma per la irreparabile perdita dell'amatissimo e venerato nostro Vescovo.

Il tristissimo annunzio è stato qui da tutti sentito con vivissimo intenso dolore, avendo tutti questi abitanti un vero culto di venerazione per tanto insigne ed illustre Personaggio.

Voglia, ottimo Mons., degnarsi partecipare quanto sopra anche ai desolati parenti del defunto Presule, e dire che il lutto e pianto loro, è lutto e pianto di tutti quelli che hanno avuto il bene e l'onore di conoscerlo e apprezzare le rare doti di mente e di cuore di così amato, benefico, instancabile Prelato, e di così vero ed eletto Ministro di Dio.

**G. Brusamonti**

Sindaco del Comune di Piozzano

*Mons. Mangot*

Nella perdita dolorosa, dell'illustre e tanto benemerito Mons. Scalabrini non so tenermi dall'esprimer'e anch'io le condoglianze più vive...

E non sono solamente condoglianze mie personali, ma di tutto l'Istituto della Carità, in cui il nome del Vescovo compianto era in amore e venerazione, e che ne sente perciò con gran dolore la perdita.....

**Sac. Bernardino Balsari**

Prep. Gen. dell'Istituto della Carità

L'Ecc.mo Mons. Radini Tedeschi Vescovo di Bergamo, indi-

rizzando di questi giorni una sua bellissima Lettera Pastorale a' suoi diocesani e toccando il Congresso Eucaristico, così si esprime :

... Ed in quei giorni ancora venne ad affliggerCi grandemente la inaspettata morte di Mons. Scalabrini, al quale tanti e affettuosi titoli Ci legavano, come quello che Ci fu Vescovo e Padre in Piacenza, che Ci conferì tutti gli Ordini Sacri, dalla prima tonsura fino all'Episcopato come Vescovo consecrante, che tanto Ci amò e di devota e affettuosissima stima abbiamo costantemente ricambiato. Questa perdita Ci ha ferito veramente il cuore e Noi, mentre per le vostre prove di ossequio e per le fatte preghiere con tutto il cuore vi ringraziamo, vi chiediamo in grazia altresì di fare suffragi all'anima di questo illustre e venerato Presule, per la dipartita del quale non solo piange la Nostra Diocesi natale, ma l'Italia tutta ed i fratelli ancora che abbiamo nelle due Americhe, ai quali estendeva lo zelo suo ardente quell'anima bella e generosa, che Iddio ha chiamato al premio delle sue virtù e delle sue apostoliche fatiche.

Nuovo omaggio dell'episcopato emiliano e del Santo Padre a Mons. Scalabrini :

L'Episcopato Emiliano, in occasione della Conferenza tenuta nei primi giorni del corr. mese, indirizzava a Sua Santità il seguente nobilissimo indirizzo :

*Beatissimo Padre,*

« Appena per alto consiglio della divina Provvidenza fosti elevato alla Cattedra di Pietro, dichiarasti che il tuo programma nell'esercizio del Pontificato sarebbe stato quello di instaurare ogni cosa in Cristo, e a questo difatti hai poscia rivolto ogni Tua cura e pensiero. Ma tra la svariata intrapresa della Tua solerzia tengono posto principalissimo i recenti provvedimenti intorno al Catechismo cristiano,

Colla pubblicazione di questa lettera Tu hai fatto vedere a chiara luce quali necessariamente debbono essere i fondamenti della instaurazione proposta, e hai per così dire messo il dito sulla piaga più grave della nostra età. Ora noi, Vescovi della regione emiliana, ammirando la Tua sapienza e la Tua instancabile operosità, rendiamo infinite grazie all'Altissimo di avere dato alla sua Chiesa da ogni parte travagliata, un Pastore così sollecito; e in pari tempo trovandoci di questi giorni raccolti insieme all'usata Conferenza annuale, con fraterni colloqui deliberiamo sul modo migliore di mettere ad effetto le Tue salutarissime prescrizioni, dolenti oltre ogni dire che la perdita di un ottimo e carissimo Fratello ci abbia privati del validissimo e più volte sperimentato sussidio della sua autorità e della sua prudenza. Gesù ci assista nelle nostre deliberazioni; mentre costì presso di Te un numeroso Congresso di Cattolici accorsi da ogni parte del mondo sta studiando di comune accordo i mezzi per promuovere la devozione verso l'Augustissimo Sacramento, noi lontani col corpo, ma presenti più che mai collo spirito, studiamo quell'argomento da cui dipende essenzialmente la pietà dei fedeli verso la SS. Eucarestia.

Intanto auspice dei Nostri voti e conforto alle nostre fatiche sia l'Apostolica Benedizione, che prostrati ai Sacri Tuoi Piedi e per noi e per i popoli alle nostre cure affidati umilmente imploriamo ».

Bologna 7 Giugno 1905.

dev.mi e ossequientissimi figli  
(*seguono le firme*)

Sua Santità degnavasi rispondere in questi termini:

PIO PP, X.

*Diletto Figlio Nostro e venerabili Fratelli, salute e Apostolica Benedizione.*

« Noi seguiamo sempre con piacere la Conferenza che ogni anno i Vescovi della Regione Emiliana tengono per ricercare i rimedi più acconci contro la colluvie dei mali sovrastanti, perchè sappiamo quanto opportuni sieno i provvedimenti che essi prendono intorno ai più gravi affari. Ma con piacere al tutto speciale abbiamo appreso che essi quest'anno si sono occupati della parola e delle esortazioni, onde Noi inculcavamo a tutti quanti i fedeli, la necessità dello studio del Catechismo; e la cosa Ci torna tanto più gradita perchè vediamo per lo zelo dei Vescovi salutarmente effettuato il Nostro desiderio ardentissimo del bene del popolo. Onde ci rallegriamo con Voi che anche in questo vi mostrate esemplarmente solleciti del vero progresso cristiano, e parimente Ci rallegriamo che, raccogliendosi qui da tutte le parti del mondo il Congresso Eucaristico nei giorni stessi della vostra adunanza a Bologna, voi pensaste di potervi ottimamente congiungere al medesimo, trattando dell'insegnamento del Catechismo, da cui dipende essenzialmente la devozione dei fedeli verso l'Eucarestia. Che se alle vostre consultazioni fu testè rapito anzi tempo un Fratello non meno insigne per sapienza che per bontà, cotesta perdita, come per voi, è stata anche per l'animo Nostro amara e dolorosissima. Accolga il Si-

gnore nella sua gloria il solerte e zelantissimo Presule a pregare dal cielo per voi e per le vostre Diocesi.

Auspice delle divine grazie e pegno della Nostra benevolenza a Te, o diletto Figlio Nostro e a voi venerabili Fratelli, e ai popoli a ciascuno di voi affidati, impartiamo nel Signore con tutto l'affetto l'Apostolica Benedizione.

Dato in Roma presso S. Pietro addì 13 giugno dell'anno 1905, secondo del nostro Pontificato.»

PIO PP. X

### I funerali

Come tutti sanno, riuscirono imponentissimi, degni dell'uomo che tanto ha beneficato l'Italia. Vi parteciparono i cittadini tutti, tutte indistintamente le Autorità in alta tenuta, e le rappresentanze di Cardinali, di Vescovi, di Comuni della Provincia e di varie città. Il Regio Commissario aveva messo gentilmente a disposizione il carro di 1.<sup>a</sup> classe con quattro cavalli e relativi valletti in alta uniforme. Sulla porta dei negozi e delle officine era la scritta: *Chiuso per lutto cittadino*. Tutti avevano per l'illustre Defunto una parola di mesto affettuoso rimpianto.

Coll'animo commosso, dice benissimo un giornale di provincia, l'accompagnarono — quasi in trionfo — per le vie di Piacenza, pavesate a lutto, tutta la cittadinanza, e in ispirito quanti in Italia e fuori di Italia hanno intelletto e cuor nobile. Nessuno ricorda una più solenne manifestazione di cordoglio intorno a una bara, una più intensa manifestazione di lutto, un più largo omaggio di lagrime e di pre-

ghiere. Erano padri e madri, le figlie dei quali furono ricoverate nell'*Istituto delle Sordomute*; erano spose i cui mariti — abbandonata la patria che non seppe dar loro il pane — furono accolti e soccorsi in lontani lidi dai *Missionari di San Carlo*; erano grandi del secolo, alti dignitari, Ministri, Senatori, Deputati, Prefetti, Sindaci, Magistrati, che rendevano un mesto tributo al loro amico e consigliere; erano Generali e Capitani dell'esercito benedicienti lui che tante volte aveva benedetto i nostri soldati; erano poveri operai, artigiani e servi della gleba, che riconoscevano in pianto colui che li tolse già da' guai, dall'abbandono, dalla fame e non di rado dalla morte: erano sacerdoti che salmeggiavano mestamente intorno al loro Capo e Maestro; erano vecchi che versavano lagrime di riconoscenza sul benefattore che li aveva in diverse case ricoverati; erano giovani che rimpiangevano il loro mecenate, il protettore dei loro studi negli istituti di religione, di scienze, lettere ed arti; era tutto un popolo che piangeva sopra un feretro...

Tanto affetto si era acquistato il buon Vescovo ne' nostri cuori!

Del venerato Pastore, già si fecero varie commemorazioni. Degne di nota — oltre alla bellissima fatta dall'Ecc.mo Mons. Sarti — sono quelle del Canonico prof. Lotteri al Collegio Morigi e a Pontenure: quella del Rev. Don Maletti in S. Savino, del prof. Don Ferrerio al Collegio Vittorio Emanuele e in Sant'Antonino, del P. Masotti in San Carlo, dell'Arciprete Don C.

Giorgi a Rustigazzo, dell'Arciprete D. Luigi Canevaro a Ponte dell'Olio, del Prev. D. B. Agazzi a Montalbo, e quella dell'Arciprete D. L. Labò a Rivergaro.

Commemorò il compianto Presule anche il Barnabita Padre Semeria e la sua commemorazione eloquente, applauditissima fu per Piacenza un vero avvenimento.

Al Consiglio Provinciale il Presidente On. Cipelli, levatosi in piedi, commemorò egli pure con toccanti ed elevate parole l'illustre defunto, e fu anch'esso vivamente applaudito.

Oltre agli uffici funebri che si sono fatti e si faranno nella nostra Diocesi e all'estero, ricordiamo l'ufficio celebrato *in die septima* nella parrocchia di Fino, patria del defunto, e in S. Bartolomeo di Como; ufficio reso ancor più solenne dalla partecipazione che vi prese l'Ecc.mo Arcivescovo di Vercelli, il quale disse anche uno splendido elogio funebre.

E ricordiamo pure quello solennissimo celebrato il dì 8 corr. a New York nella chiesa di San Gioacchino, una delle parrocchie italiane dirette dai Missionari della Congregazione di San Carlo.

« Erano presenti, così l'*Araldo* di New York, il rappresentante del Consolato italiano, quello dell'Arcivescovo e quello della diocesi di Newark, i capi di diciassette Missioni Scalabriniane sparse nei vari Stati dell'Est, i presidenti di molti sodalizi popolari, di M. S. sacerdoti italiani e americani, signore e signorine in gran numero.

Padre P. Novati, provinciale delle Missioni di San Carlo negli

Stati Uniti, che Mons. Scalabrini prediligeva come figlio, celebrò la Messa, e P. Ferrante, consulitore ecclesiastico presso l'Arciv. di New York, pronunziò l'orazione funebre; la musica era del Perosi.

Mons. Scalabrini fu qui, continua il citato giornale, dall'estate 1901 al gennaio 1902, e lasciò incancellabile ricordo di semplicità di costume, di grande affabilità: l'Arcivescovo Corrigan ad esempio, gli aveva offerto l'ospitalità nello splendido palazzo di Madison Avenue, ma egli preferì sempre il tetto e la mensa dei suoi missionari, tetto povero e mensa parca. »

Solenni esequie in suffragio di lui si sono celebrate anche a Chicago.

Assistevano l'Arcivescovo Quigley, i due Vescovi ausiliari, numerosi membri del clero italiano e americano, il reggente il Consolato e molti rispettabili signori e signore connazionali e stranieri.

L'Arcivescovo pronunziò l'elogio funebre in inglese, e, come personale amico e sincero ammiratore di Mons. Scalabrini, ebbe per lui le più affettuose ed elevate parole, e lo chiamò, ripetendo una frase che egli aveva udito da un alto personaggio in Italia, « il cuore d'Italia »

L'elogio funebre in italiano fu pronunciato dal R.mo P. Gambera.

Leggiamo nell'*Ordine di Como*: Sabato, come fu annunciato, ebbero luogo le esequie trigesimali in suffragio dell'anima grande del compianto Vescovo Scalabrini, e, come era da aspettarsi, riuscirono solenni e devote.

Vi intervennero le autorità civili e militari, le scuole, le associazioni e numeroso popolo.

Anche il clero della Pieve era largamente rappresentato.

Funzionò Mons. Preposto, il quale dopo la S. Messa con voce commossa pronunziò anche l'elogio funebre pieno di ricordi personali e di particolarità intime.

Le Americhe hanno rese solenni onoranze all'Apostolo degli emigranti italiani, la patria ha commemorato un grande benefattore del popolo, Piacenza il Vescovo illustre, Como il grande concittadino, il Rettore sapiente e il Pastore secondo il cuore di Dio, e questa sua terra nativa piange spenta con lui la più bella sua gloria.

E concluse facendo voti che la sua memoria sia un seme fecondo di giusti, di pietosi, di forti che riducano all'impotenza il genio del male.

Ottima fu pure l'esecuzione del programma musicale.

Diamo le bellissime epigrafi dettate dal R.mo Canonico Mons. Dallepiane :

I.

*Sulla facciata della Cattedrale :*

**JOANNI BAPTISTAE SCALABRINIO**

Pontifici nostro  
 animi magnitudine ingenio liberalitate  
 per utrumque orbem clarissimo  
 omnium ordinum amorem et riverentiam  
 benefactis promerito  
 sacris laboribus et muneribus  
 ad VI Episcopatus Iustra  
 impigre functo  
 contra votum abrepto  
 annos nato LXVI  
 adestote frequentes cives  
 Deum precibus et hostiis  
 propitiaturi.

II.

*Sulla porta di Guastafredda :*

**JOANNI BAPTISTAE SCALABRINIO**

Episcopo nostro  
 Patri suavissimo  
 Justa solvuntur

III.

*Allorno al catafalco :*

Gesù Cristo  
 stella splendida e mattutina  
 che egli con singolare pietà  
 adorava velato nel Sacramento  
 oggi gli rifulge  
 negli eterni splendori

IV.

Per zelo di religione  
 e amore di patria  
 varcò due volte l'Oceano  
 a conforto degli emigrati italiani  
 quanti sono belli i piedi  
 di chi annunzia la pace.

V.

Diede a Lui il Signore  
 somma sapienza  
 e prudenza molta  
 e larghezza di cuore  
 come l'arena  
 che è sul lido del mare.

VI.

Viva e vera immagine  
 del buon Pastore  
 temperava collo sguardo  
 mite e sereno  
 la maestà  
 dell'aspetto regale

VII.

Dotato di squisito senso  
 dell'arte cristiana  
 con magnanimo ardore  
 ridusse all'antica bellezza  
 l'angusta basilica  
 che ora lo accoglie estinto.

VIII.

Dimentico di sè stesso  
 non conobbe riposo  
 coll'ultima lettera alla diocesi  
 annuncì le nuove fatiche  
 della sesta visita pastorale  
 cadde affrante e morì

IX.

*Ai piedi del feretro :*

Anima grande e umile  
dopo tanto bene operato  
lasciò questo esilio  
implorando perdono  
e carità di suffragi.

**Il Testamento**

*Piacenza, 12 Giugno 1904*

Alla vigilia di intraprendere il lungo viaggio per l'America del Sud, ignorando se Dio vorrà il mio ritorno, e mettendomi interamente nelle sue paterne mani, col presente testamento olografo dispongo nelle migliori forme legali in caso di morte, di quanto mi appartiene.

1. Annullo e casso ogni mia disposizione testamentaria anteriore alla presente.

2. Nomino mio erede universale Mons. D. Camillo Mangot del fu Giovanni, Canonico prev. della Cattedrale e mio fedelissimo Segretario. Spero che agli innumerevoli e volonterosi servigi prestatimi nel lungo corso del mio episcopato, vorrà aggiungere, corona di tutti, anche quest'ultimo, che gli domando. Lo ringrazio di cuore e gli auguro da Dio largo compenso.

3. Sono povero; e se, adempiute tutte le mie obbligazioni, rimanesse disponibile qualche residuo in danaro, ne disporrà il mio erede, tenendo presente specialmente l'ottimo Carlo Spalazzi.

Nomino coerede D. Antonino Can. Saletti per i fondi di Montebolzone e per i premi sulla vita, che tiene nelle mani.

† Gio. BATTISTA SCALABRINI  
VESCOVO DI PIACENZA

**Sua vita intima, sua fisionomia, suo carattere, suoi disegni.**

Il pio Pastore si alzava all'alba, faceva ogni dì mezz'ora di meditazione in ginocchio. Subito dopo preparavasi alla santa Messa che celebrava nella sua cappella privata. Fatto il ringraziamento e recitato il breviario, si ritirava nel suo studio per dar corso agli affari più urgenti e di maggior rilievo.

Faceva quindi colazione, che consisteva ordinariamente in una tazza di caffè e latte con poco pane, e riceveva poscia gli impiegati di Curia. Dalle 11 alle 14 dava udienza o dettava. Indi lettura spirituale e visita al Ss. Sacramento. Rare volte usciva per una breve passeggiata. Ritornato recitava l'ufficio divino e si rimetteva allo scrittoio, fino all'ora del pranzo, che era sempre molto semplice e frugalissimo, condito più che altro da conversazioni amene e istruttive. Spesso ordinava si leggesse qualche versetto della Bibbia. All'*Ave Maria* recitava, davanti all'immagine della Sacra Famiglia, il Santo Rosario e, impartiti gli ordini per il giorno appresso, si ritirava a pregare in cappella fin verso le 11, ora in cui era solito addormentarsi.

Questa la giornata ordinaria di Mons. Scalabrini.

Alto della persona e di bello aspetto, fronte spaziosa, sguardo mite e sereno, incesso grave e maestoso, volto aperto e sorridente, tratto gentile e disinvolto, voce robusta e sonora, eccone il ritratto fisico.

La sua fisionomia morale è facile rilevarla da quanto è stato detto

e scritto di lui, massime dopo la sua morte.

Mons. Scalabrini, mentre nobilmente sentiva la propria dignità e sapeva tenerne alto il prestigio, era di una modestia di carattere e semplicità di maniere veramente ammirabili.

Senza pretese di sorta per la sua persona, sempre però modello di pulitezza e di decoro in tutto, egli abborriva dal lusso, dalla affettazione e dalla ricercatezza. La sua vita era intieramente consacrata a' suoi doveri di Vescovo, né egli si concedeva un po' di riposo mai.

Di carattere energico, fermo, intraprendente, non si lasciava smuovere da ciò che stimava maggiormente utile alla gloria di Dio e al bene delle anime. Si arrendeva però facilmente a chi gli faceva osservazioni in contrario, mosso da eguale sentimento. Pieno di delicati riguardi verso tutti, prediligeva i poveri e gli umili; detestava gli oziosi e gli ipocriti.

Tutto in lui era soave armonia, equilibrio perfetto, severa concezione etica.

Le persecuzioni, i dolori, i tradimenti, le mormorazioni, le calunnie non mutarono il suo cuore che perdonava facilmente le offese, distingueva i nemici colla concessione di maggiori favori.

Ogni suo atto, ogni sua parola era un documento di quella rettitudine d'intenzione e soavità di sentimento che solo possono albergare in un'anima eletta.

Ed anche le riverenti ed affettuose dimostrazioni che gli si tributavano così spesso dovunque, pur apprezzandole per il loro alto spirituale significato, egli le

mirava con occhio di santa indifferenza e le chiamava, non di rado, un *supplizio*.

Mons. Scalabrini aveva un cuore affabile sempre cogli umili, paterno coi sudditi, rispettoso cogli eguali, nobilissimo con tutti; ed è per questo specialmente che egli esercitava tanto fascino su chiunque lo avvicinava.

L'infaticabile Pastore molto operò col senno e colla mano; e molte altre opere, già da lui ideate e promosse, intendeva condurre a termine, fra pochi anni, tra le quali ne piace ricordare: Il restauro esterno e il completo isolamento del duomo — la decorazione interna e della facciata del medesimo — 2.<sup>o</sup> La sesta Visita Pastorale — 3.<sup>o</sup> Il quarto Sinodo diocesano — 4.<sup>o</sup> Gli statuti per il Capitolo cattedrale — 5.<sup>o</sup> La ricostituzione del Capitolo S. Antonino — 6.<sup>o</sup> La ricostituzione dell'almo Collegio Teologico. — 7.<sup>o</sup> Nuova villa per il Seminario — 8.<sup>o</sup> Nuova casa per i suoi Missionari in Roma — 6. Il secondo Congresso Catechistico — 10.<sup>o</sup> Le Scuole di religione per la gioventù. — 11.<sup>o</sup> L'opera a favore dei mondarisi. — 12.<sup>o</sup> Le case per gli operai.

Se la morte repentina del nostro amatissimo Vescovo Mons. Scalabrini apportò immenso dolore all'intera città e diocesi di Piacenza e a quanti d'Italia e fuori erano ammiratori delle sue virtù, delle sue doti, delle sue imprese sante non minor dolore e tristezza gettò nell'animo di tutti i missionari della Congre-

gazione di S. Carlo di cui Egli era fondatore, Superiore Generale e Padre.

In mezzo però a tanto lutto avemmo pure dei grandi conforti.

Il Padre Rettore D. Domenico Vicentini si recò a Roma presso l'Autorità Suprema ecclesiastica per sentire sul da farsi in sì grave e dolorosa circostanza. Ebbe cordiale affettuosa accoglienza dal Segretario di Stato di S. S. l'E.<sup>mo</sup> Card. Merry del Val, dal Prefetto deg.<sup>mo</sup> di Propaganda Fide il Cardinale Gotti che, dolentissimi per la morte di Mons. Scalabrini, si mostrarono assai bene disposti a favorire, aiutare e sostenere l'opera del caro Defunto, la Congregazione dei Missionari di S. Carlo: e nell'udienza privata che egli ottenne poi il giorno 18 corr. da Sua Santità, il glorioso Pio X, udienza lunga e cordiale, si ebbe colle più vive, affettuose condoglianze l'assicurazione dell'affetto grande e della paterna cura che il Santo Padre avrebbe sempre avuto per quest'opera dei Missionari, e perchè creazione di Monsig. Scalabrini da Lui grandemente amato, e perchè opera veramente utile, nobile e santa.

Intanto, secondo anche il consiglio della Suprema Autorità ecclesiastica e in base alla nostra Regola, i Padri Missionari aventi diritto procedono ora alla elezione del nuovo Superiore Generale, e per questo frattempo, che sarà di qualche mese, la *Propaganda Fide* con suo Decreto nominava il M. R. Don Domenico Vicentini Pro-Superiore Generale di tutta la Congregazione.

Altro motivo di conforto nella nostra tristezza è senza dubbio

il sapere che i Padri Missionari d'America sono risolti in perfetto accordo, e a costo di qualunque sacrificio, di voler sostenere, cementare e consolidare sempre più la nostra Congregazione, e rassicurare, coll'aiuto di Dio e colla protezione del gran Fondatore, prospera e costante vitalità a questo provvidenziale Istituto, cui d'ora innanzi sarebbe conveniente e doveroso, secondo noi, denominare *Istituto Scalabrini*.

Intanto invitiamo caldamente i nostri lettori, amici e quanti sanno apprezzare l'opera del defunto Monsignore, a venirci in aiuto con fervore preghiere, onde il Signore benedica e faccia sempre più prosperare sì santa Istituzione, e ad assisterci generosamente per poter provvedere ai bisogni della Casa Madre che coltiva buon numero di chierici per farli Missionari, ora specialmente che è venuto a mancarci l'appoggio morale e materiale di Colui che può chiamarsi il Padre della Provvidenza.

Fra pochi giorni partiranno dalla Casa Madre nuovi Padri Missionari per il Nord e per il Sud d'America, chiamativi da urgentissimi bisogni dai nostri fratelli emigrati.

Su presto, o giovani chierici e sacerdoti d'Italia, su presto venite con noi, rafforzate le nostre file, perciocchè è qui il caso di ripetere: *massis quidem multa operarii autem pauci*. Vi basti il sapere da un resoconto anagrafico ufficiale che New-Jork contiene più italiani che Venezia; Buenos Ayres ne contiene più che Firenze o Bologna; e così via via: insomma una nuova Italia.

Si legge una lettera del Card. Merry  
del Val, Segretario di Stato di S. S., in-  
direzzata al Sopracancelliere Capitolare,  
la quale è tutto un rimpianto com-  
moventissimo per la morte di Mons.  
Scalabrini

(Unione Capit. 11 giugno 1905)